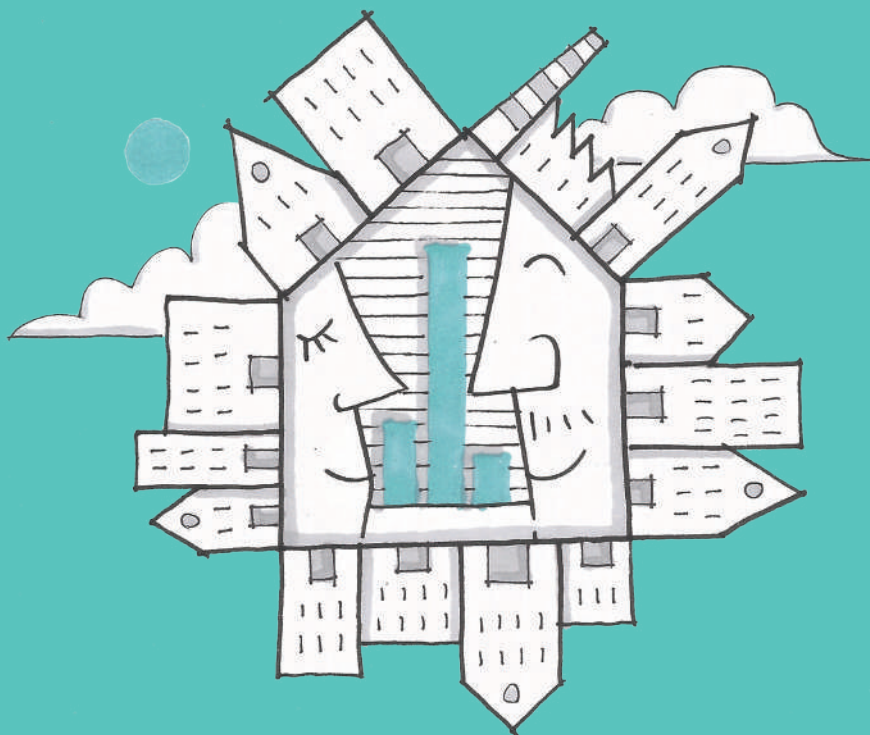




CITTÀ DI TORINO



VIS 2024

con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

La Valutazione di Impatto Sociale
delle Case del Quartiere di Torino
per l'annualità 2024

Un progetto a cura della
Rete delle Case del Quartiere ETS

Raccolta dati all'interno delle Case del Quartiere a cura di
Martina Dragoni, Erika Mattarella - **Bagni Pubblici di Via Agliè**
Luca Salomone, Klevisa Ruci - **Barrito**
Anna Rowinski - **Casa del Quartiere di San Salvario**
Elena Carli - **Casa nel Parco**
Fabrizio Giaccone, Dario Bertolino - **Cascina Roccafranca**
Hélène Monjarret, Giulia Mezzavilla, Vittorio Bianco - **Cecchi Point**
Fernando Spalletta - **Più SpazioQuattro**
Caterina Schiavoni, Stefano Bosco - **officine CAOS - Casa del Quartiere di Vallette**

Elaborazione dati a cura di
Roberto Arnaudo
Eleonora Guidi
Vittoria Eugenia Lombardi
Fernando Spalletta

Editing a cura di
Donato Luigi Bruni

Illustrazioni di



rubrastudio.com

Luglio 2025

© 2025 Rete delle Case del Quartiere ETS
È autorizzata la riproduzione parziale citando la fonte
Licenza Creative Commons <http://creativecommons.org/licenses/>

Indice

- 5 Introduzione
- 9 Nota metodologica
- 11 Glossario
- 13 Il nostro Manifesto
- 19 Gli impatti considerati
- 21 **Dove agiscono le Case del Quartiere:
la popolazione torinese e i territori**
- 27 **Gli spazi delle Case del Quartiere a Torino:
la dimensione fisica come dispositivo di attivazione comunitaria**
- 31 **Generare partecipazione attiva ed empowerment**
- 41 **Funzione pubblica: le Case come spazi di prossimità,
presidi territoriali accessibili**
- 49 **Radicamento territoriale: una rete riconoscibile**
- 55 **Persone: il nostro capitale umano e le competenze**
- 65 **Impatto economico. Un modello economico sostenibile,
coerente e generativo per il territorio**
- 75 **Le Case del Quartiere viste da frequentatori
e partner: un approfondimento qualitativo**
- 87 Conclusioni



Introduzione

Da oltre cinque anni, l'attività di Valutazione di Impatto Sociale (V.I.S.) impegna le Case del Quartiere di Torino e la Rete delle Case del Quartiere ETS, ente di secondo livello, i cui soci sono gli Enti Gestori delle otto Case.

Era il 2018 quando queste realtà, accompagnate dall'Istituto Europeo di Ricerca sulla Impresa Cooperativa e Sociale - Euricse, hanno deciso di intraprendere questo filone di lavoro nuovo e sfidante. Alla base della scelta, alcune spinte esterne ed interne, tuttora attuali. Tra i fattori esterni, due erano le motivazioni principali: da un lato, la volontà di rispondere all'invito di interlocutori e stakeholder cittadini con cui le Case si interfacciano con regolarità, prima di tutto la Città di Torino e la Fondazione Compagnia di San Paolo, di adottare sistemi strutturati di misurazione in grado di esplicitare più efficacemente il valore delle Case e degli investimenti a loro destinati. Dall'altro, la spinta verso una maggiore trasparenza, informazione e valutazione delle attività degli enti non profit introdotta dalla legge 106/2016 di riforma del Terzo Settore, dell'impresa sociale e di disciplina del servizio civile universale.

A fattori esterni si è affiancata la necessità interna degli Enti Gestori di analizzare e rileggere, dopo quasi un decennio di operatività, l'esperienza e l'evoluzione del progetto "Case del Quartiere" acquisendo elementi per riflettere su caratteristiche, punti di forza e aspetti di miglioramento.

Dopo tanti anni questa scelta si è dimostrata valida e lungimirante, anticipando l'attuale crescente attenzione verso sistemi valutativi da parte di soggetti pubblici e realtà del terzo settore, in particolare di quelli impegnati nella gestione di spazi civici simili alle Case del Quartiere. Prova dell'importanza assunta dalla valutazione quale elemento strategico di riconoscimento e rendicontazione verso l'esterno è il forte interesse verso l'esperienza di valutazione delle Case che si manifesta, oggi più che in passato, alla Rete e alle Case attraverso la richiesta di percorsi formativi e di accompagnamento, inviti a convegni, partecipazione a visite di studio e scambi all'interno di reti nazionali o di progetti europei.

Nel corso degli anni l'attività della VIS nelle Case si è consolidata, strutturata e modificata alla continua ricerca di un equilibrio tra metodologia, rigore scientifico e fattibilità operativa, di cui questo nuovo report rappresenta un ulteriore tassello. Sin dall'inizio l'attività si è misurata con alcune specificità, di contenuto e di contesto, che l'hanno resa un lavoro complesso, articolato e impegnativo. A differenza della maggior parte delle esperienze locali di valutazione esistenti, la VIS delle Case del Quartiere mette al centro gli spazi fisici delle Case, la pluralità di attività realizzate al loro interno e quindi il senso più ampio che esse assumono per le persone e le comunità; non è una valutazione su specifici progetti, né sull'azione delle organizzazioni degli

Enti Gestori, ma una valutazione su come questi spazi di promozione della partecipazione, coniugando dimensione fisica, relazionale, progettuale e umana, contribuiscono a migliorare la qualità di vita delle persone, delle comunità e dei quartieri in cui operano.

Con la stipula, nel luglio del 2024, del nuovo protocollo d'intesa tra la Città di Torino e le Case del Quartiere, l'attività annuale di Valutazione di Impatto Sociale, che mette in relazione le attività realizzate e il valore sociale generato sul territorio e sulle comunità locali in coerenza con i dieci punti del Manifesto delle Case del Quartiere, è diventata un impegno esplicito.

Questo focus specifico sugli effetti generati dalle Case in quanto contenitori di progettualità, relazioni e competenze porta con sé la consapevolezza di osservare spazi vivi e dinamici, non sempre facili da incasellare in dimensioni e indicatori rigidi e standardizzati. Per questa ragione, ulteriore peculiarità della VIS delle Case del Quartiere è la sua adattabilità ad attività e situazioni "su misura" e che possono mutare nel tempo o la cui rilevanza nel produrre cambiamenti può modificarsi nel tempo, come ad esempio nel caso delle attività e dei servizi di welfare territoriale diventate molto rilevanti dalla pandemia in avanti. Da sempre l'approccio alla valutazione adottato dalle Case ha privilegiato l'attenzione al carattere "artigianale" e adattivo del processo e degli indicatori, così come la centralità del coinvolgimento e del riscontro interno da parte dell'équipe VIS, trasversale alle Case e coordinata dalla Rete delle Case.

Seppure riconosciuta come un'attività importante per raccontare all'interno e all'esterno il valore delle Case, dare continuità al processo di monitoraggio e valutazione, a livello operativo, è un processo oneroso e impegnativo per le Case e la Rete. L'attività di rilevazione dei dati di monitoraggio, su cui poggia l'analisi valutativa, si aggiunge, infatti, al compito di gestione e cura della Casa nonché alle numerose iniziative e progettualità di cui le Case sono promotrici o partner, rendendo talvolta complicato l'allineamento e l'uniformità tra le Case o il rispetto delle tempistiche delle diverse fasi del lavoro.

Elemento ulteriore di complessità è rappresentato dal fatto che il processo valutativo coinvolge un numero molto elevato di persone con sguardi e conoscenze sulla Casa e sulla valutazione differenti: la raccolta dei dati sulle attività ed eventi è effettuata da operatori e operatrici degli staff e dai responsabili delle Case, in alcuni casi con il supporto di volontari, mentre le attività di verifica, uniformità dei dati raccolti e successiva elaborazione e analisi dei dati è fatta dallo staff operativo e dal Consiglio Direttivo della Rete. Ciò rende necessario un lavoro di verifica dei dati raccolti più approfondito rispetto al passato.

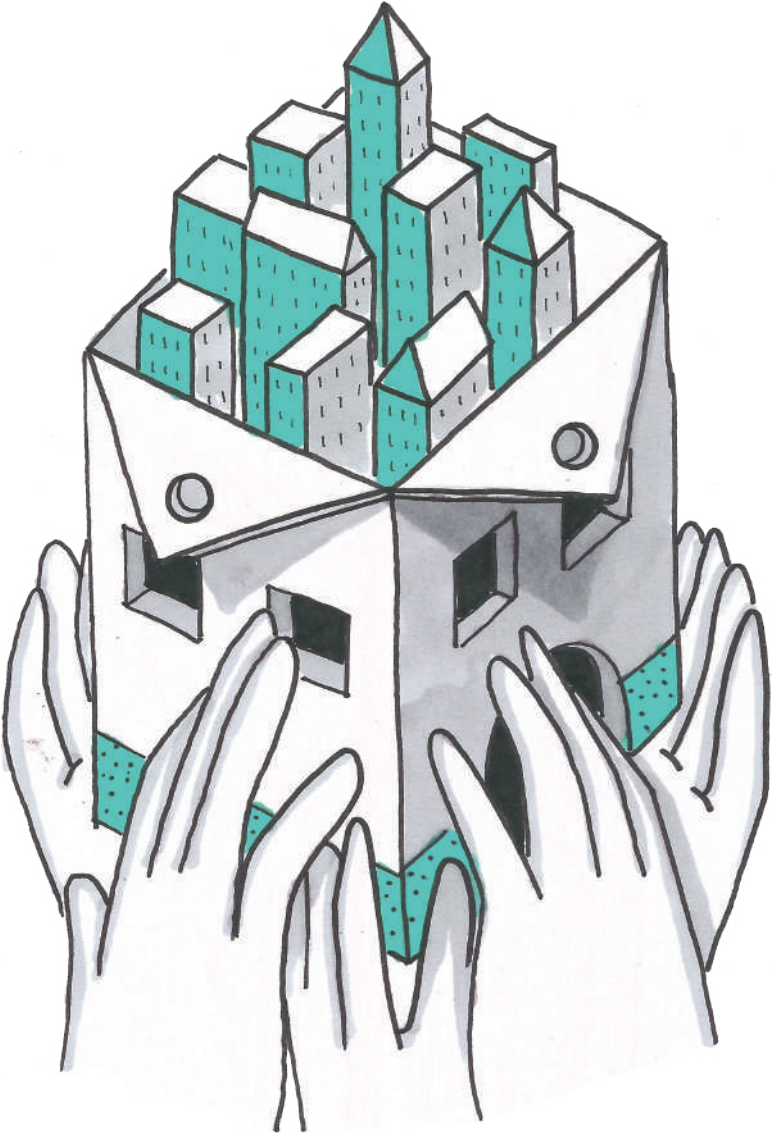
Considerate le opportunità e le difficoltà sopra richiamate, siamo felici di presentare la pubblicazione del nuovo Report VIS 2024. Slittamenti dei tempi non hanno consentito di pubblicare il report relativo all'annualità 2023, i cui dati sono tuttavia stati utilizzati, laddove possibile, per confronti evolutivi insieme ai dati del report VIS 2022.

Dopo una panoramica sul contesto cittadino e sulle Case, il report si articola in cinque capitoli, uno per ciascuno degli impatti indagati: **partecipazione attiva, funzione pubblica, radicamento territoriale, capitale umano e impatto economico**. Ogni area di impatto è descritta attraverso dati quantitativi e qualitativi analizzati in forma aggregata, con riferimenti specifici alle singole Case laddove utile alla comprensione di specificità organizzative o territoriali.

Segue poi un capitolo dedicato all'approfondimento qualitativo che per il 2024 riguarda gli esiti dell'indagine realizzata nel 2023 a frequentatori e enti partner delle 8 Case con il fine di raccogliere giudizi su adeguatezza e soddisfazione di alcuni aspetti centrali del Manifesto della Rete delle Case del Quartiere quali l'apertura, l'accessibilità culturale e economica, la promozione della partecipazione attiva, l'acquisizione di competenze e l'ampliamento delle relazioni sociali. Nel capitolo conclusivo, infine, sono riportate riflessioni conclusive che, a partire dagli esiti e dalle evidenze emerse dalla valutazione, intendono porre l'attenzione su aspetti o obiettivi connessi all'attività delle Case che non risultano ancora pienamente raggiunti o uniformemente raggiunti da tutte le Case, e sui quali si auspica che possa essere avviata una riflessione nelle Case e tra le Case che contribuisca alla loro crescita e al loro miglioramento.

Buona lettura!

Nel presente documento, per ragioni di leggibilità e fluidità del testo, si è scelto di utilizzare il genere maschile in forma sovraestesa o generalizzata, intendendolo come inclusivo di tutte le identità di genere. Tale scelta è finalizzata esclusivamente a semplificare la lettura, nel pieno rispetto dei principi di parità e inclusione.



Nota metodologica

L'attività di Valutazione di Impatto Sociale (V.I.S.) è portata avanti dalle Case del Quartiere sin dal 2018: nonostante questa storicità possa far pensare ad una attività consolidata basata su indicatori e procedure stabili, nel corso degli anni si è assistito ad un continuo processo di revisione e aggiustamento del sistema. Se da un lato queste modifiche - a volte minime, a volte più consistenti - hanno il limite di non rendere talvolta possibile fare confronti tra gli anni, dall'altro, però, raccontano di un processo vissuto dalle Case come "qualcosa che li riguarda direttamente", un lavoro complesso, rigoroso ma vivo, che si deve modificare via via per poter cogliere - e quindi raccontare - i cambiamenti che avvengono all'interno di realtà resilienti e in trasformazione come sono le Case. La struttura dell'analisi valutativa qui presentata ricalca quella del report VIS 2022, che è stato il primo ad essere realizzato secondo il nuovo impianto di valutazione, adottato nel 2020, che ha incentrato la VIS sui 10 punti del Manifesto della Rete delle Case del Quartiere. I punti del Manifesto si confermano la cornice di riferimento sia per la definizione degli indicatori e degli strumenti di rilevazione, sia per l'analisi interpretativa sui dati raccolti. Questa nuova lente di analisi si è rivelata più efficace - e questa nuova valutazione ne è conferma - nel dare significato alla lettura dei dati e nel fornire indicazioni utili a ri-orientare o a rafforzare il lavoro delle Case, dando così sostanza ad una delle finalità principali della valutazione, che è quella dell'apprendimento (learning).

Oltre alla struttura, sono invariati anche gli strumenti quantitativi e qualitativi di rilevazione dei dati.

Rispetto ai primi, la raccolta dei dati di monitoraggio è realizzata in maniera continuativa durante l'anno di riferimento, attraverso file Excel condivisi, da ciascuna Casa con il coordinamento della Rete delle Case del Quartiere ETS. Piccole modifiche hanno riguardato alcune variabili del file Excel di monitoraggio, in particolare la riformulazione e la semplificazione degli ambiti tematici per classificare le tipologie degli eventi e delle attività tracciate. L'équipe VIS, trasversale alle Case, ha definito un nuovo elenco di categorie, generale ma al tempo stesso ampio, per non perdere la diversificazione dell'azione delle Case. Al termine del periodo di rilevazione, i dati aggregati di monitoraggio vengono riportati all'interno di un secondo strumento di analisi, sempre a livello di singola Casa, ed integrati da dati su contesto territoriale, personale, volontari, rete territoriale, governance e fatturato. Al fine di garantire la massima correttezza e uniformità, tutti i dati raccolti sono oggetto di un processo di controllo, verifica, revisione e, laddove necessario, correzione, attraverso interlocuzioni tra la Rete delle Case e i referenti VIS delle Case interessate. A tal riguardo, per chiarezza, sono presenti nel testo alcune note esplicative per chiarire casi o situazioni specifiche di dati considerati.

Gli strumenti degli approfondimenti tematici, che danno profondità all'analisi

quantitativa, sono invece quelli propri della ricerca sociale: focus group, interviste in profondità o, a seconda dei casi, una combinazione di questi. In continuità con le rilevazioni degli anni precedenti, il tema per l'affondo qualitativo è comune alle Case ed anch'esso strettamente connesso al Manifesto.

Come previsto dal modello adottato, l'analisi valutativa è realizzata a livello di Rete delle Case: i dati delle otto Case del Quartiere sono analizzati in forma aggregata con l'obiettivo di presentare i risultati dell'azione di realtà diverse che agiscono sul territorio cittadino come un sistema unitario secondo un modello e una visione comune descritti nel Manifesto. L'analisi aggregata consente di restituire una fotografia complessiva dei risultati e degli impatti ma non sempre riesce a tenere pienamente conto delle caratteristiche delle singole Case e dei contesti in cui esse operano; per questo motivo, laddove ritenuto utile, sono presenti riferimenti alla singola Casa utili ad evidenziare specificità delle singole realtà o a contestualizzare situazioni peculiari.

In continuità con le annualità precedenti, il periodo considerato per la VIS oggetto di questo report va dal 1° settembre 2023 al 31 agosto 2024 (di seguito nel testo indicato, per semplicità, come "2024"): la scelta di adottare un arco temporale a scavalco nasce dall'esigenza di allineare il periodo di rilevazione dei dati a quello della programmazione delle Case, che segue il calendario scolastico, da settembre ad agosto. Tutti i dati relativi a attività, eventi, partner, e fruitori si riferiscono quindi all'annualità a scavalco, da settembre ad agosto dell'anno successivo. Unica eccezione è rappresentata dai dati economici che sono relativi all'anno solare, da gennaio a dicembre 2023, in coerenza con i bilanci consuntivi da cui sono tratti.



Installazione artistica
all'esterno della Casa del
Quartiere di San Salvario

Glossario

Ente gestore: è l'organizzazione del Terzo Settore che gestisce, coordina e si occupa dello sviluppo della Casa del Quartiere. Ogni Casa del Quartiere ha il proprio ente gestore, che è il soggetto responsabile nonché il soggetto che sottoscrive la convenzione con la Città di Torino per la concessione dell'immobile dove ha sede la Casa. Le forme giuridiche sono differenti: alcuni enti sono organizzazioni singole (cooperativa, associazione cooperativa sociale, fondazione di comunità), altre sono enti di secondo livello quindi associazioni composte a loro volta da enti.

Enti partner stabili: sono soggetti (intesi come enti, gruppi o singoli) che collaborano stabilmente con una Casa del Quartiere promuovendo e organizzando al suo interno attività, laboratori, corsi e servizi di carattere continuativo nel tempo. Oltre alla stabilità, si rapportano con la Casa con una modalità profonda e intenzionale: sono interessati a partecipare alla vita della Casa (ad esempio ad attività e iniziative organizzate da altri), condividere proposte e a lavorare insieme alla Casa alla progettazione e alla realizzazione di nuove iniziative e progetti.

Enti partner occasionali (o non continuativi): sono soggetti (intesi come enti, gruppi o singoli) che utilizzano gli spazi della Casa del Quartiere per organizzare svolgere una o più attività. Hanno una relazione di carattere temporaneo e circoscritto alla loro attività, nel senso che si esaurisce sostanzialmente nell'utilizzo dello spazio e nella compartecipazione alle spese di utilizzo, senza una volontà di coinvolgimento ulteriore nella vita e nella crescita della Casa.

Partecipanti: persone iscritte ad attività delle Case del Quartiere di carattere continuativo in cui è prevista una iscrizione, registrazione o appuntamento, o eventi estemporanei in cui è possibile raccogliere, da parte degli operatrici e operatori delle Case, il dato sul numero dei partecipanti in maniera precisa o attendibile, come ad esempio corsi, laboratori, sportello, cinema estivo. Per le attività di ristorazione sociale presenti in alcune Case il numero di scontrini fiscali emessi o di coperti battuti nell'anno di osservazione è convenzionalmente considerato una proxy dei partecipanti.

Passaggi: presenze reiterate. Il dato dei passaggi è calcolato, convenzionalmente, moltiplicando il numero dei partecipanti per le ore totali di attività. Per le attività di ristorazione, viene calcolato convenzionalmente moltiplicando il numero degli scontrini o dei coperti battuti nell'anno di osservazione per 3, valore medio di persone per scontrino.

Full Time Equivalent (FTE, in italiano, Equivalente a tempo pieno): unità di misura corrispondente alla quantità di lavoro svolta, espressa in ore, da un dipendente a tempo pieno. È calcolato sommando tutte le ore lavorative del personale in un determinato periodo di tempo, part-time e full-time, e dividendo il risultato ottenuto per il numero delle ore di lavoro di un dipendente a tempo pieno (40 ore). È utile per comparare o aggregare contesti lavorativi diversi che hanno dipendenti a tempo pieno o parziale.

1 — Luoghi Aperti a tutti i cittadini **2** — Spazi di Partecipazione attiva **3** — Luoghi accessibili, accoglienti e generativi di incontri **4** — Spazi di tutti ma Sede esclusiva di nessuno **5** — Contenitori di molteplici Progettualità **6** — Gli operatori: competenti Artigiani Sociali **7** — Luoghi intermedi tra il Pubblico e il Privato **8** — Spazi alla ricerca del giusto rapporto tra Autonomia economica e Sostegno Pubblico **9** — Luoghi radicati nel Territorio **10** — Strutture con una propria forma di Governance

Il nostro Manifesto

Le Case del Quartiere di Torino sono spazi civici multifunzionali, gestiti da organizzazioni del Terzo Settore in partenariato con la Città di Torino, nati con l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva, la coesione sociale e l'accesso alla cultura e ai servizi di prossimità. Si fondano su un modello di governance partecipata e sull'uso condiviso di spazi pubblici rigenerati. Le Case favoriscono l'incontro e la collaborazione tra persone, associazioni, gruppi informali e istituzioni, sostenendo la realizzazione di attività sociali, culturali ed educative e attivando processi di innovazione sociale e di sviluppo locale inclusivo.

Gli elementi caratterizzanti del modello torinese delle Case del Quartiere sono:

- **Presidi culturali e civici** radicati in un territorio o in una specifica comunità di riferimento, caratterizzati da un rapporto stretto con chi li frequenta e da uno stile marcatamente inclusivo e accogliente
- **Spazi multifunzionali e flessibili**, con la presenza di funzioni differenti e un'organizzazione degli spazi flessibile e adattabile nel tempo, capace di evolvere in base ai bisogni e alle opportunità emergenti
- **Luoghi aperti all'uso spontaneo e informale** da parte degli abitanti
- **Strutture gestite secondo un modello sostenuto da una significativa quota di entrate proprie** (attività imprenditive, quote associative, contributi degli utenti, somministrazione, biglietti, donazioni, crowdfunding, ecc.)
- **Progetti gestiti in forma partecipata**, che promuovono il coinvolgimento attivo dei cittadini non solo nello svolgimento di funzioni e attività, ma anche nei processi decisionali relativi alla gestione degli spazi stessi, in un'ottica di condivisione delle responsabilità e del potere decisionale.

La Rete delle Case del Quartiere di Torino ha elaborato un proprio Manifesto che ne esplicita la mission e le principali caratteristiche comuni:

Luoghi aperti a tutti i cittadini

Le Case sono organizzate per accogliere attraverso attività interculturali, tutti i cittadini dai più piccoli agli anziani, senza discriminazioni di genere, nazionalità, estrazione sociale e appartenenza religiosa. **Le Case si impegnano a soddisfare esigenze differenti**, ponendo attenzione ai diversi livelli sociali e culturali delle persone; le Case promuovono iniziative popolari curando la qualità delle proposte e intrecciando culture e socialità. Le Case non rimandano ad alcuna ideologia, ma rispettano i differenti orientamenti culturali. Le Case si

riconoscono in valori umani universali come la libertà di espressione, il diritto di partecipazione alla vita collettiva e politica, l'uguaglianza tra le persone, la giustizia sociale, lo spirito di solidarietà e il rispetto dei diritti umani.

2 Spazi di Partecipazione Attiva

Le Case incoraggiano il prender parte alla vita sociale e culturale del quartiere e della città attraverso differenti forme di cittadinanza attiva e di volontariato. Le Case sono luoghi in cui si ricercano e si sperimentano nuovi modi di fare welfare, sviluppando le reti di prossimità e la ricerca di soluzioni collettive a bisogni comuni. **Le Case sono spazi capaci di accogliere e sostenere:**

- le singole persone, valorizzandone le competenze e sostenendo il loro mettersi in gioco;
- i gruppi informali che sviluppano interessi comuni, favorendone la nascita, la crescita e l'autonomia;
- le associazioni, i gruppi di associazioni, gli enti e le istituzioni, rafforzandone l'identità e la missione.

3 Luoghi accessibili, accoglienti e generativi di incontri

Le Case sono accoglienti, curate, attraenti e facilmente fruibili.

L'accessibilità è di tipo:

- **economico** - le Case offrono molte attività gratuite e praticano prezzi popolari e contenuti;
- **organizzativo** - le Case sono progettate in modo "leggero", permettono l'ingresso libero alle strutture, un contatto diretto con gli operatori e la possibilità di avere informazioni in modo semplice e non burocratico;
- **culturale** - Le Case hanno una visione aperta, rispettosa dei vari orientamenti e delle diversità culturali e di genere.

Le Case si definiscono così per quella sensazione di **"sentirsi a casa"** che vogliono trasmettere alle persone: **luoghi di quotidianità**, in una dimensione sociale aperta, **in cui è possibile stare**, socializzando, **e dove si può fare**, partecipando alle attività o diventando i promotori di progetti e iniziative. Le Case incoraggiano in modo intenzionale le relazioni tra le persone, la conoscenza, l'incontro e il confronto fra le realtà che vi operano, fra i programmi che si realizzano, fra le diverse idee, creando le condizioni per far nascere sinergie e collaborazioni.

4 Spazi di tutti ma Sede esclusiva di nessuno

Le Case del Quartiere di Torino sono luoghi aperti e ospitali che accolgono numerose organizzazioni, dando loro spazio per attività e incontri, prestando attenzione affinché non prevalga un uso esclusivo dello spazio stesso. **I locali e le aree sono organizzati e strutturati per rispondere alle differenti necessità degli utilizzatori. Le attività dei vari gruppi si svolgono in libertà e autonomia** contribuendo, nel loro insieme, alla programmazione complessiva delle Case e alla costruzione di un'identità comunitaria.

5 Contenitori di molteplici Progettualità

Le Case sono contenitori, pensati e organizzati, in grado di raccogliere e valorizzare un insieme di attività e di iniziative culturali, artistiche, sociali e ricreative, sportelli di informazione e consulenza, corsi a pagamento, laboratori gratuiti, servizi per famiglie, spettacoli, conferenze, mostre. Le Case accompagnano e supportano i soggetti che intendono promuovere progetti ed eventi al proprio interno, **mettendo a disposizione competenze, spazi, strumenti e risorse** perché questi possano realizzarsi in modo adeguato, soddisfacente e con un livello di autonomia e di auto-organizzazione sempre crescente. **Le Case sono un punto di promozione e formazione artistica e culturale**, poiché riconoscono nella creatività e nell'espressione artigianale uno strumento potente per generare comunità e futuro. Le Case trovano la propria forza sia negli elementi che le connettono tra loro, sia in quelli che le diversificano e che derivano dalla specificità delle singole storie generative, dei territori e dei loro protagonisti.

6 Gli Operatori: competenti Artigiani Sociali

Le Case sono gestite da équipe di lavoro che svolgono **funzioni progettuali e organizzative**, coordinati da responsabili che curano la regia complessiva, sperimentando modelli di gestione partecipata. Le équipe di ciascuna Casa includono **competenze in ambito culturale, organizzativo e amministrativo, di cura delle relazioni e di conoscenza delle realtà sociali locali**. Gli operatori sono esperti ad accogliere, ascoltare, accompagnare, sostenere i cittadini, singoli e aggregati, nell'essere protagonisti della vita socio-culturale della comunità. Sono artigiani sociali che esercitano e sviluppano la propria professionalità attraverso **l'apprendimento, che nasce dall'esperienza e dalla sua valutazione, da percorsi formativi, da attivazione di scambi e sperimentazioni**.

7 Luoghi intermedi tra il Pubblico e il Privato

Le Case sono il risultato di azioni di amministrazione partecipata per la rigenerazione di beni comuni urbani, frutto della collaborazione tra Ente Pubblico e cittadini attivi. Le Case svolgono un'importante funzione sociale, essendo luoghi privilegiati di sviluppo di partecipazione e di costruzione di legami sociali, di cui Comune e Circoscrizioni condividono azioni e modalità di lavoro. Sono pertanto uno **strumento per sperimentare nuove modalità di "welfare urbano"**.

Sono luoghi in cui i bisogni personali possono essere soddisfatti in modo collettivo e nei quali vengono stimulate la partecipazione, la relazione e la collaborazione.

8 Spazi alla ricerca del giusto rapporto tra autonomia economica e sostegno pubblico

Le Case di Quartiere si pongono come obiettivo la ricerca di un equilibrio tra auto-sostenibilità economica e contributo pub-

blico. Le Case esercitano competenze imprenditoriali nel gestire le proprie risorse, nello sviluppare attività commerciali accessorie e funzionali al progetto, nel coinvolgere i cittadini al raggiungimento del pareggio di bilancio, attraverso iniziative di fundraising e di contribuzione collettiva. **Le Case, tuttavia, non hanno lo scopo di essere completamente autonome dal punto di vista economico**, cosa che comporterebbe il rischio di cadere in logiche di mercato e di snaturare il proprio carattere popolare e sociale. Per la funzione pubblica che le Case svolgono è indispensabile un sostegno concreto da parte di enti pubblici e privati nel finanziare parte dei servizi che favoriscono l'uguaglianza e le pari opportunità.

9 Luoghi radicati nel territorio

Le Case fanno parte del territorio in cui nascono e si sviluppano. Esse promuovono al proprio interno e con le realtà profit e no profit con cui s'incontrano, occasioni per confrontare pensieri e metodi e attivare sinergie nuove. **Stimolano la consolidazione di autentici legami sociali, attraverso la cooperazione, lo sviluppo di progettualità comuni, la relazione tra le persone, i gruppi e le azioni, in modo semplice e immediato.** Nell'ottica di allargare la propria azione al territorio, le Case ricercano la collaborazione con le realtà e le strutture presenti nel quartiere in una prospettiva progettuale di "Casa diffusa".

10 Strutture con una propria forma di Governance

Le Case sono gestite da diversi soggetti radicati nel territorio, associazioni di primo e di secondo livello, fondazioni o cooperative, in alcuni casi frutto di un vero e proprio percorso partecipativo che ha coinvolto, nella fase istitutiva, numerosi attori locali. Le Case sono **modelli gestionali capaci di apprendere dall'esperienza**, di verificare costantemente l'adeguatezza delle varie iniziative attivate, di cogliere e analizzare bisogni e aspettative, di **aggiornare continuamente il proprio progetto** adattandolo alle nuove esigenze. Le Case sono **strutture organizzative in grado di contribuire alla riqualificazione del quartiere** coinvolgendo le diverse realtà locali, valorizzandone il lavoro, le iniziative, la capacità di rapportarsi con i cittadini, riconoscendo tutto questo come un effettivo "patrimonio" spendibile per costruire in modo condiviso una risposta locale per migliorare e sviluppare il territorio stesso.

Gruppo informale dei cittadini di Mirafiori sud che, sul tetto verde di Casa nel Parco, ha organizzato la partecipazione alla chiamata all'azione di Pistoletto, in occasione del decennale del Rebirth-day



Performance artistica nel teatro di officine CAOS, la Casa del Quartiere di Vallette





Gli impatti considerati

I dati raccolti sono stati analizzati, comparati e messi in relazione per rispondere in particolar modo a cinque dimensioni di impatto che le Case, a partire dalla elaborazione e sottoscrizione del Manifesto, reputano centrali per valutare la qualità e il valore generato delle proprie azioni.

Partecipazione della cittadinanza

Le Case sono spazi di partecipazione attiva e luoghi della socializzazione informale e spontanea. La partecipazione nelle Case del Quartiere, però, non è solo “presenza” di pubblico e utenti, ma si traduce in coinvolgimento attivo nella programmazione, nella gestione e nella realizzazione delle attività. I partner – associazioni, gruppi informali e cittadini – collaborano stabilmente con le Case, contribuendo a una programmazione multidisciplinare. Il coinvolgimento diretto di cittadini e gruppi informali è la chiave per generare empowerment: le persone non sono semplici fruitori, ma diventano co-protagonisti e co-produttori di valore sociale.

Funzione Pubblica

Le Case sono spazi di comunità aperti e inclusivi che rappresentano luoghi terzi rispetto alle dicotomie tradizionali casa-lavoro e pubblico-privato. Sono spazi di uso pubblico in quanto agiscono come presidi territoriali economicamente accessibili e rivolti a tutti, con attenzione ai bisogni specifici delle categorie più fragili e svantaggiate.

Radicamento territoriale

Le Case fanno parte del territorio in cui nascono e si sviluppano. Radicamento territoriale è la capacità di sostenere e generare capitale sociale e reti di collaborazione all'interno dei quartieri e del contesto cittadino. È anche il “riverbero” delle attività e dei servizi delle Case in luoghi e contesti altri, nonché il grado di riconoscibilità e di fiducia percepito dall'esterno.

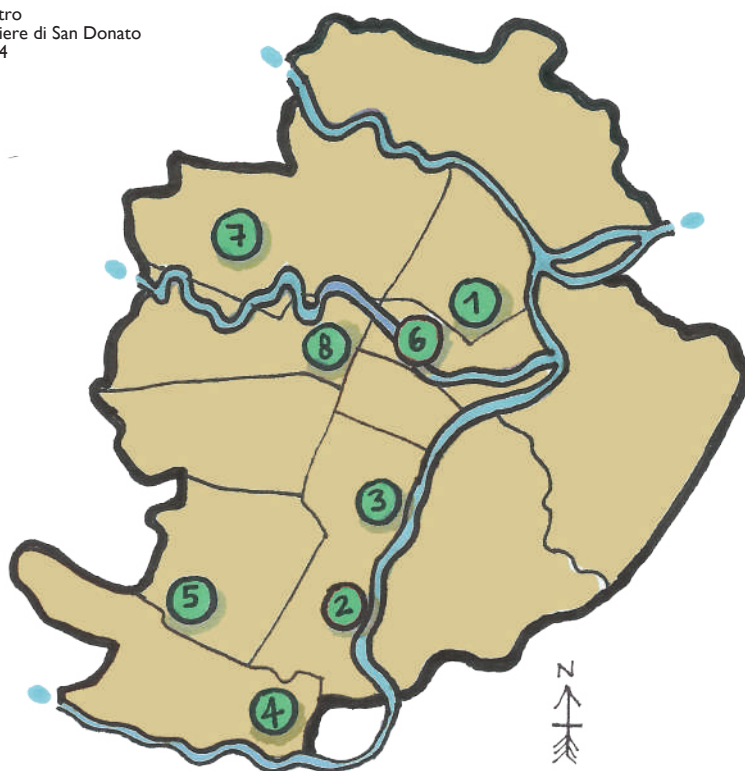
Capitale Umano

Le competenze e le persone sono il “motore” alla base dell'organizzazione e del funzionamento delle Case del Quartiere. Attenzione particolare è rivolta alla dimensione lavorativa, alla ricaduta occupazionale, alla qualità dell'ambiente di lavoro e alla capacità delle Case di garantire stabilità e sicurezza professionale investendo nella formazione continua dei propri operatori.

Impatto Economico

Il modello economico e di sostenibilità delle Case è coerente con la funzione pubblica. Rispondono a questa dimensione: la capacità imprenditoriale; le competenze di progettazione interna; la generazione di valore economico sul territorio anche attraverso nuove opportunità di lavoro per i lavoratori svantaggiati.

1. Bagni Pubblici di Via Agliè
Casa del Quartiere di Barriera di Milano
Circoscrizione 6
2. Barrito
Casa del Quartiere di Nizza Millefonti
Circoscrizione 8
3. Casa del Quartiere di San Salvario
Circoscrizione 8
4. Casa nel Parco
Casa del Quartiere di Mirafiori Sud
Circoscrizione 2
5. Cascina Roccafranca
Casa del Quartiere di Mirafiori Nord
Circoscrizione 2
6. Cecchi Point
Casa del Quartiere di Aurora
Circoscrizione 7
7. officine CAOS
Casa del Quartiere di Vallette
Circoscrizione 5
8. Più SpazioQuattro
Casa del Quartiere di San Donato
Circoscrizione 4



Torino

Localizzazione delle otto Case del Quartiere con indicazione delle Circoscrizioni di riferimento

Dove agiscono le Case: la popolazione torinese e i territori

Le otto Case del Quartiere di Torino sono dislocate in modo diffuso e relativamente omogeneo sull'intero territorio cittadino, coprendo sia quartieri periferici sia aree semi-centrali, e intercettando realtà urbane molto differenti tra loro: dalle zone emicentrali a forte mixité sociale, come San Salvario, a quartieri storicamente popolari oggetto di profondi processi di trasformazione urbana, come Barriera di Milano o Aurora. Questa distribuzione consente alle Case di rispondere a bisogni sociali e culturali estremamente diversificati, fungendo da veri e propri presidi di prossimità e inclusione.

Torino, con i suoi 862.999 abitanti (dato al 31 dicembre 2024, fonte: Archivio Anagrafico della Città di Torino), è una città dalla struttura demografica complessa e in continua evoluzione. Le otto Case del Quartiere insistono su altrettanti quartieri che, nel loro insieme, rappresentano una fetta molto significativa della popolazione cittadina: 315.779 residenti, pari al 36,8% del totale. Si tratta di una presenza capillare che permette potenzialmente alle Case di intercettare e coinvolgere quasi quattro torinesi su dieci, offrendo servizi e opportunità a una platea estremamente ampia e composita.

La distribuzione delle Case segue la suddivisione amministrativa delle Circoscrizioni: sei delle otto Circoscrizioni cittadine ospitano almeno una Casa, mentre nelle Circoscrizioni 2 e 8 sono presenti due Case ciascuna. Nello specifico, nella Circoscrizione 2 (che comprende i quartieri di Mirafiori Nord e Mirafiori Sud) operano Cascina Roccafranca e Casa nel Parco, mentre nella Circoscrizione 8 (che comprende i quartieri di Nizza Millefonti e San Salvario) sono attive Barrito e la Casa del Quartiere di San Salvario. Questa articolazione consente alla Rete delle Case di presidiare territori con caratteristiche e bisogni molto differenti e rende ragione delle differenze organizzative e di proposte tra le varie Case nei differenti quartieri.

Analizzando la popolazione residente nei quartieri delle Case, emergono alcune peculiarità che riflettono la complessità sociale di Torino. Barriera di Milano e San Donato, ad esempio, sono tra i quartieri più popolosi della città, rappresentando rispettivamente il 5,9% e il 5,6% della popolazione torinese. Al contrario, Nizza Millefonti, con i suoi 26.710 residenti (3,1% del totale cittadino), si colloca tra i quartieri meno abitati, pur essendo più centrale rispetto ad altre zone a bassa densità come Madonna del Pilone o Falchera. Questa eterogeneità demografica si riflette anche nella composizione sociale e culturale delle comunità locali, rendendo necessario un approccio flessibile e diversificato da parte delle Case.



Popolazione
residente
per quartiere
su abitanti della Circoscrizione

* dati al 31.12.2024, fonte: Archivio
Anagrafico della Città di Torino

Un elemento particolarmente significativo riguarda la struttura per età della popolazione. Le Circoscrizioni 5 e 6, che comprendono quartieri come Barriera di Milano e Aurora, presentano i valori più elevati di popolazione nella fascia 0-6 anni. Questo dato è in parte riconducibile alla maggiore presenza di famiglie straniere, che mediamente hanno una natalità più alta rispetto alle famiglie italiane, ma anche alla disponibilità di alloggi a costi accessibili, che attraggono giovani coppie e nuovi arrivati. In queste aree, le Case del Quartiere danno priorità ad un ruolo fondamentale di supporto alle famiglie, offrendo servizi educativi, spazi di socializzazione e attività per l'infanzia.

All'opposto, le Circoscrizioni 2 e 8 (Mirafiori Nord, Mirafiori Sud, San Salvatoro, Nizza Millefonti) registrano una maggiore incidenza di adulti (31-65 anni) e di ultra 65enni, riflesso della presenza di residenti storici. In questi contesti, le Case del Quartiere si configurano anche come punti di riferimento per la socialità, il benessere e la partecipazione attiva della popolazione adulta e anziana, offrendo attività culturali, servizi di supporto e occasioni di volontariato intergenerazionale.



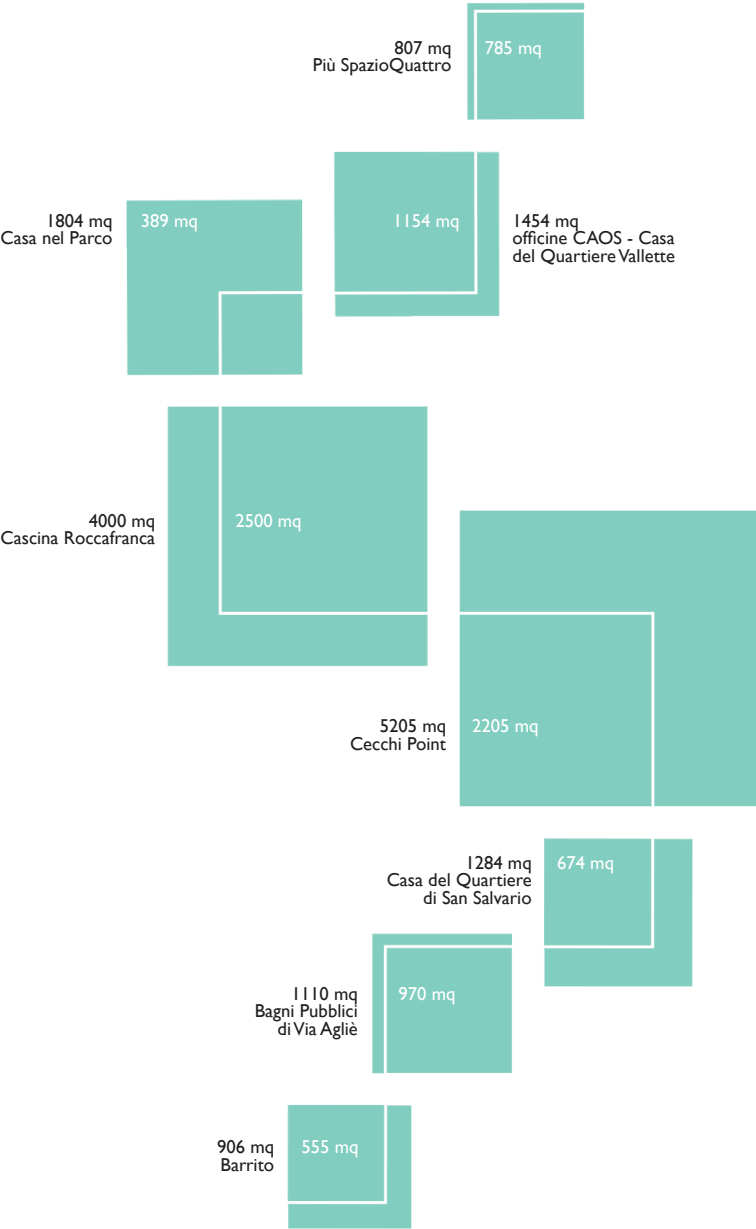
Popolazione
straniera
residente
per quartiere

* dati al 31.12.2024, fonte: Archivio
Anagrafico della Città di Torino



Particolarmente rilevante è la presenza della popolazione straniera nei quartieri delle Case: al 31 dicembre 2024, i residenti stranieri nei quartieri serviti dalle Case sono 63.459, pari al 46,7% dell'intera popolazione straniera di Torino. Si evidenzia come le Case del Quartiere siano radicate in territori caratterizzati da una forte diversità culturale e da fenomeni di nuova immigrazione. Barriera di Milano e Aurora, in particolare, spiccano per l'elevata incidenza di cittadini stranieri: rispettivamente 19.249 e 11.616 residenti, valori superiori alla media dei 23 quartieri cittadini (pari a 5.932 abitanti stranieri). In questi contesti, le Case cercano di rappresentare veri e propri laboratori di integrazione, promuovendo attività interculturali, servizi di orientamento e spazi di incontro tra persone di diversa provenienza.

Questi dati vanno letti in relazione al fatto che le Case del Quartiere non sono semplicemente luoghi fisici, ma presidi sociali radicati in comunità complesse e in trasformazione, capaci di adattare la propria offerta alle specificità dei territori e di rispondere alle sfide poste dalla pluralità delle popolazioni urbane. In un contesto cittadino segnato da forti disuguaglianze socio-economiche, processi di invecchiamento demografico e nuove dinamiche migratorie, le Case del Quartiere di Torino operano per confermarsi come strumenti di coesione, innovazione e partecipazione, capaci di generare impatto reale sulla qualità della vita delle persone e dei quartieri.



mq

Schema proporzionale descrittivo della superficie in metri quadri delle otto Case del Quartiere interna e totale

Gli spazi delle Case del Quartiere a Torino: la dimensione fisica come dispositivo di attivazione comunitaria

Le Case del Quartiere di Torino sono, innanzitutto, spazi fisici concreti e riconoscibili all'interno della città. Tuttavia, la loro dimensione fisica non rappresenta solo un semplice contenitore di attività: al contrario, si configura come un vero e proprio **dispositivo capace di attivare processi di partecipazione, cittadinanza attiva e sviluppo locale**. È proprio la presenza materiale di questi luoghi – accessibili, aperti, riconoscibili e radicati nei quartieri – a generare le condizioni necessarie affinché le persone possano incontrarsi, organizzarsi, collaborare e dare vita a nuove forme di socialità e progettualità condivisa.

Le Case del Quartiere nascono spesso dal riuso adattivo di edifici pubblici o privati dismessi, che sono stati trasformati in luoghi di aggregazione, servizi e attività culturali, sociali ed educative. Questa scelta non fu solo funzionale, ma profondamente politica e sociale: il recupero di spazi abbandonati o sottoutilizzati ha consentito di restituire valore al territorio e offre alle comunità locali un presidio di prossimità, favorendo la riappropriazione collettiva degli spazi urbani.

La varietà delle strutture che ospitano le Case è notevole: si va da edifici di grandi dimensioni come Cascina Roccafranca e Cecchi Point, a realtà di media grandezza come officine CAOS - Casa del Quartiere Vallette, Più SpazioQuattro e Casa del Quartiere di San Salvario, fino a spazi più raccolti come Casa nel Parco, Bagni Pubblici di via Agliè, e Barrito. In totale, le Case del Quartiere dispongono di oltre 9.232 metri quadrati di superficie interna e ulteriori 7.338 metri quadrati di spazi esterni – cortili, terrazze, aree verdi – che ampliano le possibilità di utilizzo e di incontro, rendendo questi luoghi ancora più permeabili e multifunzionali.

La configurazione interna delle Case riflette la loro natura di dispositivo dinamico: il numero e la tipologia dei locali variano da una Casa all'altra, in relazione alla storia dell'edificio e alla mission dell'Ente Gestore, ma in tutte le Case vige un principio di flessibilità nell'uso degli spazi che consente alle Case di adattarsi nel tempo, accogliendo attività e servizi diversi in risposta ai bisogni che emergono nei quartieri.

Gli spazi delle Case sono progettati per rispondere a una pluralità di funzioni: sale riunioni, aule studio e coworking per lo studio e il lavoro; bar, caffetterie; docce pubbliche e foresteria; baby parking e servizi educativi per l'infanzia e i giovani; sale per corsi, teatro, ciclofficina per il tempo libero; sportelli sociali e

informativi per l'accesso a servizi di pubblica utilità. Questa articolazione rende le Case veri e propri **hub polifunzionali**, capaci di accogliere e far convivere usi e pubblici differenti, spesso considerati poco compatibili tra loro.

Un tratto distintivo delle Case del Quartiere è la loro capacità di essere **spazi “di manovra”, non rigidamente definiti** ma trasformabili e adattabili alle esigenze mutevoli degli utilizzatori. Questa flessibilità fa sì che le Case possano essere continuamente ripensate e riadattate, diventando terreno fertile per la sperimentazione sociale, la nascita di nuove idee e la costruzione di comunità inclusive.

In sintesi, la **dimensione fisica delle Case del Quartiere si configura come un dispositivo abilitante**: non solo ospita attività e servizi, ma crea le condizioni materiali e simboliche per l'attivazione di cittadinanza, partecipazione e sviluppo locale.

Spettacolo di Teatro Ragazzi per famiglie nel cortile del Barrito, la Casa del Quartiere di Nizza Millefonti



Serata d'estate alla Casa del Quartiere di San Salvario



2.188 **+20%**

totale delle attività realizzate

rispetto a VIS 2022

103.958 **+32%**

monte ore totale di attività

rispetto a VIS 2022

199.340 **+17%**

totale dei partecipanti

rispetto a VIS 2022

580.483 **+7%**

totale dei passaggi

rispetto a VIS 2022

Generare partecipazione attiva ed empowerment

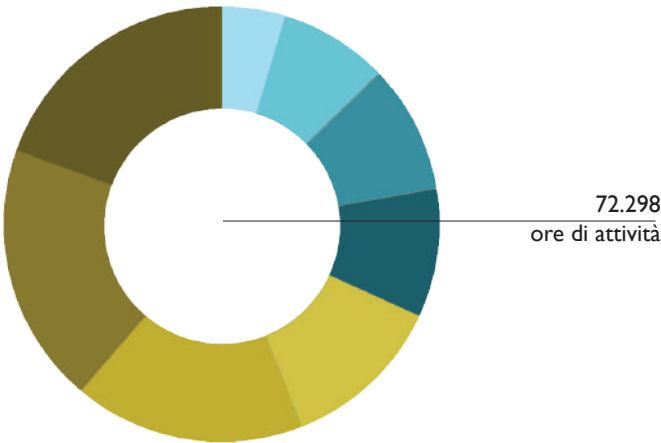
Le Case del Quartiere rappresentano spazi dinamici e inclusivi che promuovono la **partecipazione, la coesione sociale e il protagonismo dei cittadini** nei contesti in cui operano. Accolgono persone, gruppi informali, associazioni e realtà territoriali, offrendo **luoghi aperti dove costruire reti di collaborazione, incontrarsi, proporre e fruire di iniziative e servizi, co-progettare attività**.

Attraverso una **programmazione ricca e multidisciplinare** resa possibile dal contributo di una **rete numerosa ed eterogenea di partner e singoli cittadini**, le Case del Quartiere contribuiscono a generare comunità, rafforzare legami sociali e promuovere una cittadinanza attiva e responsabile, in un'ottica di **welfare di prossimità, welfare culturale e sviluppo locale partecipato**.

Nel corso dell'annualità 2024 sono state realizzate **2.188 attività** per un totale di **199.340 partecipanti¹/fruitori e 508.483 passaggi²**. Tutti questi dati presentano un incremento significativo rispetto alla rilevazione VIS 2022. Questo incremento del numero di iniziative e servizi, in parte dovuto al ripristino di livelli di attività precedenti alla pandemia che aveva segnato una leggera contrazione nel biennio successivo alle chiusure e alle restrizioni dovute al Covid, conferma la **forte capacità delle Case del Quartiere di accrescere e potenziare la propria offerta** consolidando e rinnovando annualmente le collaborazioni con le organizzazioni territoriali e i cittadini, **valorizzando competenze e accogliendo nuove proposte**.

¹ Si rimanda al Glossario per la definizione di partecipanti

² Si rimanda al Glossario per la definizione di passaggi



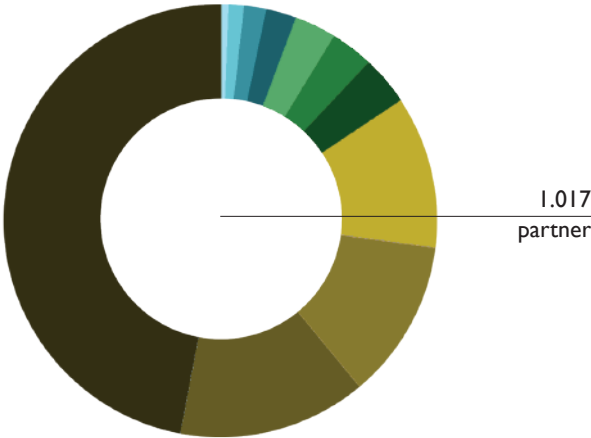
ore di attività per tipologia di attività
n° di ore e percentuale sul totale

Risulta, infatti, **quasi raddoppiato** rispetto all'annualità VIS 2022 **il numero complessivo di partner** che contribuiscono alla diversificazione delle attività e alla ricchezza della programmazione di ciascuna Casa: **610 partner stabili e 407 partner non continuativi, per un totale di 1.017 tra enti territoriali e persone fisiche**, rispetto ai 659 del 2022.

Questi dati confermano la capacità delle Case di essere **generative di collaborazioni**, progettualità diffuse, proposte e iniziative. Le Case del Quartiere sono capaci di **valorizzare e catalizzare le realtà territoriali** circostanti intorno ad obiettivi comuni, favorendo e promuovendo **il valore della cooperazione e dell'agire sistemico in ascolto del contesto**.

In linea con le annualità precedenti, i partner appartengono alle più diverse tipologie, dal terzo settore al profit, dalle realtà scolastiche educative agli enti pubblici con **l'intensificarsi delle collaborazioni** in particolar modo con gli **enti del terzo settore (47%), liberi professionisti (14%), gruppi informali (11,5%) e privati cittadini (11,9%)**. Nel caso specifico dei privati cittadini sono qui conteggiati i singoli individui promotori di eventi culturali, presentazioni di libri, rassegne di poesia o di eventi di natura aggregativo ludico-ricreativa che contribuiscono alla programmazione delle Case del Quartiere. I privati cittadini promotori di feste private non sono stati qui conteggiati.

478		Ente del Terzo Settore
47%		
142		Libero professionista
14%		
121		Privato cittadino/a
11,9%		
117		Gruppo o ente informale; Comitato
11,5%		
37		Azienda, Commerciante, Ente profit in generale
3,6%		
33		Ente pubblico
3,2%		
31		Fondazione
3%		
24		Ente e istituzione educativa e scolastica
2,4%		
16		Altro
1,6%		
12		Ente religioso/comunità religiosa
1,2%		
6		Sindacato e organizzazione datoriale
0,6%		



Partner per
tipologia ente

I dati relativi a queste due ultime tipologie (**privati cittadini e gruppi informali**) sono di particolare interesse se si considera che la somma della loro **incidenza percentuale** raggiunge addirittura il **23,5%** del totale dei partner delle Case, quasi un quarto.

Tale partecipazione può essere interpretata come **espressione di una forte partecipazione attiva e competente dei cittadini nella vita delle Case del Quartiere**, un contributo rilevante nell'offerta di iniziative e servizi. Prescinde dunque dall'appartenenza formale del singolo ad un ente ma si basa piuttosto sull'**iniziativa individuale** (distinta dall'erogazione di una prestazione professionale) oppure si manifesta attraverso **altre forme associative di natura volontaria** o che nascono **a partire da proposte civiche e dal basso** (ad esempio comitati di quartiere, comitati per la tutela del verde urbano, gruppi promotori di patti di collaborazione, gruppi di ascolto e di promozione della salute femminile, gruppi di attivismo giovanile).

Le Case del Quartiere si configurano come veri e propri **dispositivi abilitanti**: non solo luoghi fisici a disposizione dei cittadini, ma dispositivi capaci di attivare, sostenere e connettere le energie delle persone e delle comunità. Attraverso la messa a disposizione di spazi accessibili e accoglienti, insieme a un articolato sistema di azioni di supporto, accompagnamento, facilitazione e promozione di reti, le Case valorizzano le competenze individuali e collettive. In questo modo, le Case del Quartiere praticano e promuovono una forma evoluta di cittadinanza attiva, che si fonda sulla partecipazione diretta delle persone e sulla capacità di generare sviluppo locale e coesione sociale a partire dai territori con cui interagiscono.

Le Case del Quartiere forniscono supporto metodologico, amministrativo e strumenti ai cittadini, alle associazioni e ai gruppi informali per sviluppare le proprie capacità progettuali, dalla fase di ideazione alla realizzazione autonoma delle iniziative. Attraverso percorsi, talvolta formalizzati, spesso informali, di co-progettazione, le Case favoriscono il consolidamento di competenze, la crescita di progettualità e delle possibilità di fundraising, anche grazie alle competenze progettuali dei componenti degli staff delle Case e della struttura amministrativa interna che consente una migliore gestione dei flussi finanziari e dei co-finanziamenti.

Inoltre una percentuale rilevante dei partner delle Case è costituito da privati cittadini e gruppi informali, un dato che conferma il loro ruolo nel generare processi di auto-organizzazione e nell'abilitare il passaggio da fruitori a protagonisti attivi della vita comunitaria, con ricadute significative in termini di responsabilizzazione e innovazione sociale.

Un dato molto rilevante è l'eterogeneità dell'offerta di servizi e iniziative proposti dalle Case. Tale offerta si articola in attività per l'inclusione sociale, in attività di educazione, formazione e tutela ambientale, in iniziative di cultura e arte, di promozione della salute e del benessere, in servizi informativi rivolti alla cittadinanza, in attività di partecipazione civica e di aggregazione ludico ricreativa. Gli ambiti principali includono:

Cultura e Arte: include tutte le iniziative a carattere artistico-culturale, rassegne teatrali, cinematografiche, eventi e laboratori di lettura, presentazioni di libri, concerti, rassegne musicali

Educazione, formazione e ambiente: include tutte le iniziative a fine formativo, tra cui attività di supporto allo studio, corsi professionalizzanti o di formazione continua e informale o di promozione dell'educazione ambientale

Aggregazione ludico-ricreativa: include appuntamenti continuativi (come corsi, laboratori) o a carattere estemporaneo (come eventi) di promozione della convivialità e dell'incontro tra cittadini o gruppi del territorio

Sportelli e servizi per tutti i cittadini: sportelli informativi e orientativi aperti e pensati per tutta la cittadinanza e beneficiari multi-target, ad esempio lo sportello informatico o legale presente in molte Case

Aggregazione autonoma dei cittadini: riunioni associative, incontri tra gruppi informali e iniziative di promozione della partecipazione civica e alla vita del quartiere e della città

Salute e benessere: iniziative ed incontri rivolti alla promozione della salute e del benessere collettivo ed individuale

Rassegna estiva nel cortile di
Più SpazioQuattro, la Casa del
Quartiere di San Donato



Attività per bimbi e famiglie
presso Barrito, la Casa del
Quartiere di Nizza Millefonti



Inclusione sociale e iniziative per il contrasto della marginalità:

servizi ed iniziative a bassa soglia e rivolti a persone, pubblici e beneficiari con diverse fragilità e maggiormente esposti al rischio di esclusione e marginalità sociale (es. sportelli sociali, sostegno alimentare, servizi di docce e bagni pubblici, servizio deposito bagagli per senza dimora).

All'interno della varietà delle proposte e delle attività che animano le Case del Quartiere, l'analisi del monte ore complessivo dedicato alle diverse tipologie di iniziative mette in luce alcune aree di particolare rilievo, che confermano la funzione trasversale delle Case come **attivatori di connessioni e relazioni tra cittadini, associazioni, istituzioni e reti territoriali**.

In primo piano emergono le attività di **inclusione sociale e servizi al cittadino rivolti al contrasto delle fragilità**. Questo ambito comprende, ad esempio, le ore dedicate agli sportelli sociali, ai servizi di docce e bagni pubblici, e ad altri interventi mirati a sostenere persone e gruppi in condizioni di svantaggio. Attraverso queste azioni, le Case del Quartiere si qualificano come veri e propri presidi di welfare di prossimità, capaci di intercettare bisogni emergenti e di offrire risposte concrete in sinergia con i servizi pubblici cittadini. Il loro contributo si basa su una logica di **complementarietà e collaborazione** piuttosto che di mera delega di servizi: le Case, insieme alle loro reti territoriali, sono riconosciute dalle istituzioni come snodi fondamentali per l'accoglienza, l'accompagnamento e la presa in carico delle fragilità, operando secondo i principi dell'amministrazione condivisa e della co-progettazione.

Un secondo ambito centrale è rappresentato dalle attività di **educazione, formazione e sensibilizzazione**. Le Case del Quartiere si configurano come promotrici e facilitatrici di comunità educanti, in costante dialogo con associazioni, scuole di ogni ordine e grado, centri di ricerca e università. Oltre a offrire percorsi di apprendimento linguistico, alfabetizzazione digitale, laboratori artigianali e corsi professionalizzanti, le Case mettono a disposizione spazi per lo studio e il recupero scolastico, sostenendo così famiglie e giovani in percorsi di crescita e autonomia. Queste iniziative non solo arricchiscono il bagaglio di competenze individuali, ma contribuiscono a generare empowerment, nuove relazioni e una maggiore consapevolezza collettiva, rafforzando il tessuto sociale e promuovendo l'inclusione.

Le **attività culturali e artistiche** costituiscono un ulteriore pilastro dell'azione delle Case, che si affermano come attori di welfare culturale e promotori del diritto alla partecipazione culturale secondo criteri di accessibilità e prossimità. Attraverso progetti come "La Cultura Dietro L'Angolo" – realizzati in collaborazione con le istituzioni culturali cittadine – e una programmazione variegata che include rassegne, incontri ed eventi promossi anche dai cittadini stessi, le Case riescono a diversificare linguaggi e format, raggiungendo pubblici differenti e valorizzando le espressioni e i talenti del territorio. L'attenzione all'accessibilità economica delle iniziative culturali sottolinea la volontà

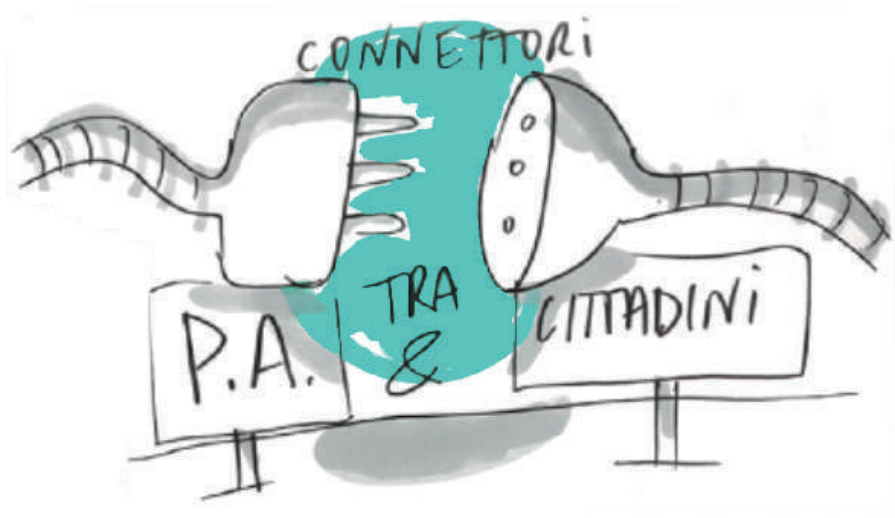
di considerare la cultura come bene comune e di abbattere le barriere che ostacolano la partecipazione.

Infine, va sottolineata la rilevanza delle attività di **aggregazione e socialità** come incontri, feste di comunità, pranzi sociali e, novità di questi ultimi anni, anche feste private. Se da un lato queste occasioni contribuiscono alla sostenibilità economica delle Case, dall'altro rappresentano momenti preziosi per coltivare relazioni sociali e celebrare eventi importanti della vita individuale e collettiva, in spazi accessibili e accoglienti, alternativi all'ambiente domestico o a location commerciali spesso escludenti. In un contesto urbano dove la disponibilità di luoghi per la socialità è limitata o troppo onerosa, le Case del Quartiere rispondono a un bisogno diffuso di incontro e di senso di appartenenza, offrendo opportunità di conoscenza reciproca e di apertura a nuovi pubblici.

In sintesi, la programmazione delle Case del Quartiere si caratterizza per la capacità di **intrecciare dimensioni diverse – sociale, educativa, culturale, ricreativa – e di attivare connessioni tra persone, gruppi, associazioni e istituzioni**. Le Case si confermano così veri e propri hub di prossimità, capaci di generare valore sociale e di promuovere una cittadinanza attiva e inclusiva, attraverso un'azione trasversale che mette al centro la relazione, la collaborazione e la costruzione di reti territoriali solide e generative.



Concerto nel cortile dei Bagni Pubblici di via Agliè, la Casa del Quartiere di Barriera di Milano. Foto di Marzia Allietta



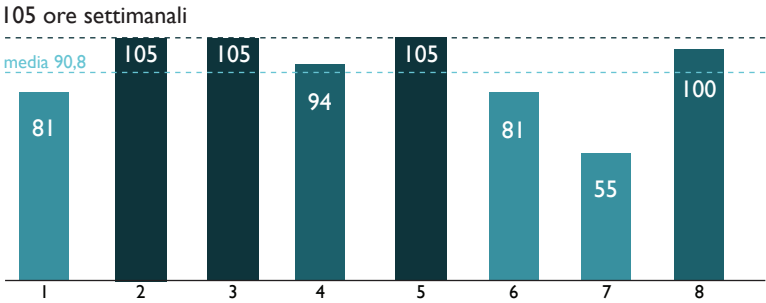
Funzione pubblica: Le Case come spazi di prossimità, presidi territoriali accessibili

La funzione pubblica è uno degli elementi fondanti della missione e dell'operato delle Case del Quartiere di Torino. Come sancito dal Manifesto della Rete delle Case, questi spazi sono concepiti come luoghi aperti, accessibili e fruibili da tutte le persone, veri e propri presidi territoriali che svolgono un ruolo sociale di primo piano. Le Case si propongono, infatti, come punti di riferimento per la promozione della partecipazione cittadina e delle relazioni di prossimità, diventando snodi vitali per la vita sociale dei quartieri.

Come si può valutare concretamente questa funzione pubblica? Diversi sono gli indicatori che ci permettono di comprendere se e quanto le Case del Quartiere riescano a rispondere a questo obiettivo. Tra questi, l'accessibilità rappresenta un aspetto centrale: solo spazi realmente aperti e inclusivi possono favorire la costruzione di legami stabili tra persone, gruppi e organizzazioni. L'accessibilità non riguarda solo l'assenza di barriere economiche, sociali o culturali, ma si traduce anche in una presenza costante e diffusa sul territorio, che rende le Case luoghi di uso pubblico a disposizione di tutti.

In questo senso, l'ampiezza degli orari di apertura assume un valore strategico: non si tratta semplicemente di un dato organizzativo, ma di una scelta che riflette la volontà di essere un servizio pubblico continuativo e realmente accessibile. Nel 2024, le Case del Quartiere hanno garantito una media di **90,8 ore di apertura settimanale**, corrispondenti a circa 13 ore al giorno, tutti i giorni della settimana. Questo dato, che si attesta all'86,4% del parametro ideale di apertura (105 ore settimanali), conferma la capacità delle Case di offrire opportunità concrete di accesso ai servizi, alle attività e alla vita sociale e culturale dei quartieri, rispondendo così alle esigenze di una comunità urbana complessa e diversificata.

- 1. Bagni Pubblici di Via Agliè
Casa del Quartiere di Barriera di Milano
- 2. Barrito
Casa del Quartiere di Nizza Millefonti
- 3. Casa del Quartiere di San Salvario
- 4. Casa nel Parco
Casa del Quartiere di Mirafiori Sud
- 5. Cascina Roccafranca
Casa del Quartiere di Mirafiori Nord
- 6. Cecchi Point
Casa del Quartiere di Aurora
- 7. officine CAOS
Casa del Quartiere di Vallette
- 8. Più SpazioQuattro
Casa del Quartiere di San Donato



Ore di apertura
per ciascuna Casa rispetto
ad un parametro standard

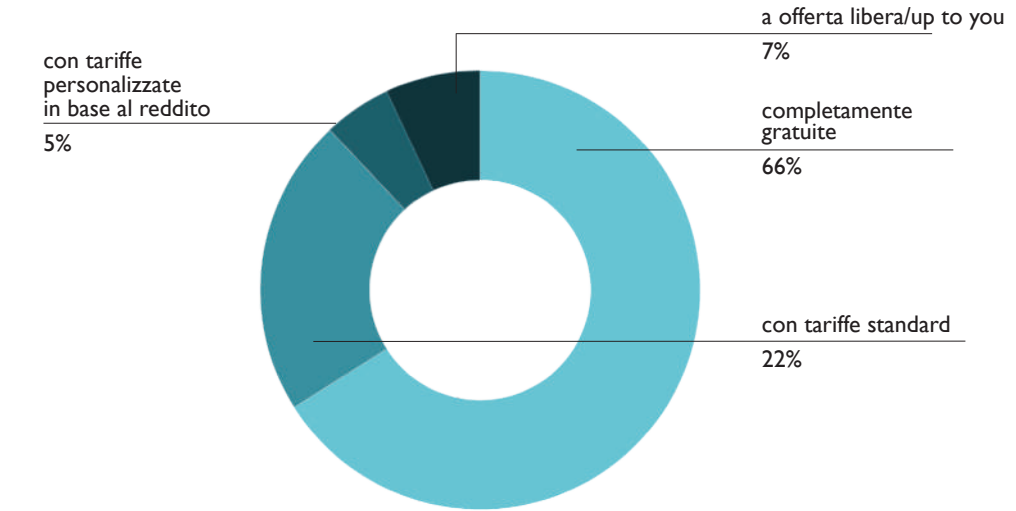
Come si vede nel grafico, ad un valore di poco inferiore alla media si collocano due case, i Bagni Pubblici di Via Agliè e il Cecchi Point, anche se con traiettorie diverse negli ultimi tre anni: nel primo caso nuovi assetti organizzativi interni e dell'attività ristorativa hanno portato ad un ampliamento orario, mentre nel secondo caso l'orario di apertura si è progressivamente ridotto per esigenze organizzative interne. Decisamente più limitata è l'accessibilità della Casa del Quartiere di Vallette, penalizzata dall'assenza di un'attività di ristorazione e da condizioni strutturali che non consentono un utilizzo continuativo degli spazi nelle ore serali e nel fine settimana. Situazione che potrebbe trovare una nuova opportunità nel prossimo futuro con l'apertura del nuovo Hub Vallette nella sede dell'ex ufficio postale in piazza Montale, il cui cantiere, finanziato con fondi PINQuA-PNRR, dovrebbe concludersi a fine 2026.

Il dato dell'apertura media è in linea con quello delle due annualità VIS precedenti anche se si registra una lieve diminuzione rispetto agli anni passati dovuta a variazioni "fisiologiche" nella vita di strutture così articolate (90,8 ore nel 2024 contro le 92,4 ore nel 2022 e le 93,6 ore nel 2023). Nel triennio 2021-2024 il valore rimane comunque stabile oltre le 90 ore settimanali, segno di una strutturazione ormai consolidata che riflette l'importante **funzione di servizio accessibile e continuativo** svolta dalle Case.

Il numero di ore di apertura è un indicatore importante ma da solo non basta a comprendere perché le Case del Quartiere sono luoghi densamente frequentati e vissuti. Un aspetto che impatta in modo significativo è la programmazione oraria, cioè come le ore di apertura sono distribuite nell'arco della settimana: mattina, pomeriggio, sera, weekend. Una casa aperta 80 ore tutte al mattino non è necessariamente più accessibile di una aperta 60 ore ma anche nei weekend o in orario serale.

L'articolazione oraria su giorni e fasce orarie differenti è presente e comune in tutte e otto le Case: sono aperte tutti i giorni, dalla mattina alla sera e nei weekend; in alcuni casi, alla domenica la struttura è aperta per attività gestite in autonomia dalle persone o organizzazioni. La differenziazione degli orari risponde alla volontà di favorire **l'inclusività e la diversità di pubblici**: l'accessibilità reale aumenta se l'orario risponde alle esigenze di gruppi sociali diversi. Inoltre, differenziare le ore di apertura, specialmente per le Case collocate in quartieri più periferici e complessi, rappresenta un segnale concreto di riattivazione di risorse presenti nei territori.

Le Case con un numero di ore settimanali di apertura superiore alla media ampliano le possibilità per i cittadini di accedere ai servizi e alle attività, facilitando la frequentazione di fasce della popolazione con esigenze diverse che necessitano di orari flessibili o di persone che hanno orari lavorativi o familiari impegnativi. Molte di queste strutture hanno al loro interno un bar o un ristorante, elemento strategico sia perché consente di gestire con maggior agio l'apertura nell'arco della giornata o della settimana, sia perché è il più immediato e informale punto di contatto per creare relazioni con le persone e tra le persone, anche non frequentatori abituali delle Case.



tipologia tariffe
media %

Inclusività non si riferisce soltanto alla trasversalità dell'utenza - intesa come presenza di target diversi di frequentatori anche molto eterogenei tra di loro all'interno delle Case (bambini, famiglie, adulti, giovani ecc) - ma anche alla possibilità di favorire l'accesso da parte di fasce di popolazione con bassa capacità economica o in condizioni di vulnerabilità socioeconomica.

Rispetto a quest'ultimo aspetto, i dati dell'annualità 2024 confermano **la presenza maggioritaria di attività completamente gratuite** con un valore medio del 66% di attività gratuite in continuità con il dato dei due anni precedenti, rispettivamente pari al 65% e al 69%. Se alle attività totalmente gratuite si aggiungono le attività a tariffa standard per i partecipanti, l'accessibilità economica arriva all'88%, con un evidente impatto positivo sulla capacità di intercettare fasce di popolazione più fragili e sulla mixité di frequentatori. A fronte di un valore medio del 66%, si segnalano situazioni diversificate tra le Case legate a specificità territoriali o scelte interne: da un lato, la situazione dei Bagni Pubblici di Via Agliè dove da sempre vi è una forte attenzione al contesto di fragilità socio economica del quartiere Barriera di Milano in cui opera con un'offerta di attività gratuite che raggiunge l'86% delle attività totali. Dall'altro, Cascina Roccafranca e San Salvator, le strutture più grandi, che negli ultimi anni hanno diversificato la compartecipazione dei partecipanti tra attività gratuite, a tariffe standard o ad offerta libera.

SPORTELLI	VALORE ASSOLUTO	MONTE ORE ANNUO	ISCRITTI FRUITORI	TOTALE PASSAGGI
Sportelli sociali	8	5.158	2.812	6.836
Sportelli informativi	44	6.321	4.664	9.019

SERVIZI A BASSA SOGLIA	VALORE ASSOLUTO	MONTE ORE ANNUO	TOTALE UTENTI STABILI
Servizi doccia e bagni pubblici	2	2.123	4.287
Deposito bagagli per senza dimora	1	66	15

Oltre all'accessibilità economica, un importante contributo alla missione sociale e pubblica delle Case del Quartiere è dato dalla presenza di **attività e servizi per l'inclusione sociale**, che rispondono a bisogni essenziali materiali e relazionali e all'inclusione sociale delle fasce più vulnerabili. L'aggravarsi di bisogni sempre più complessi e articolati nel periodo post pandemico ha portato le Case a rafforzare o a strutturare al loro interno un sistema integrato di interventi di ascolto, orientamento e supporto finalizzato all'inclusione sociale, che include sportelli sociali e di segretariato sociale, sportelli informativi e di facilitazione digitale, attività di distribuzione alimentare, e attività di inclusione tout court. Attraverso sportelli di segretariato sociale o servizi a bassa soglia, le Case agiscono come presidi di **prossimità, welfare territoriale, e empowerment** creando canali informali e accessibili di ascolto, intercettazione e primo contatto con le persone, orientamento e invio alla rete cittadina dei servizi, e attivando percorsi di accompagnamento finalizzati al rafforzamento della autonomia e auto-determinazione del singolo.

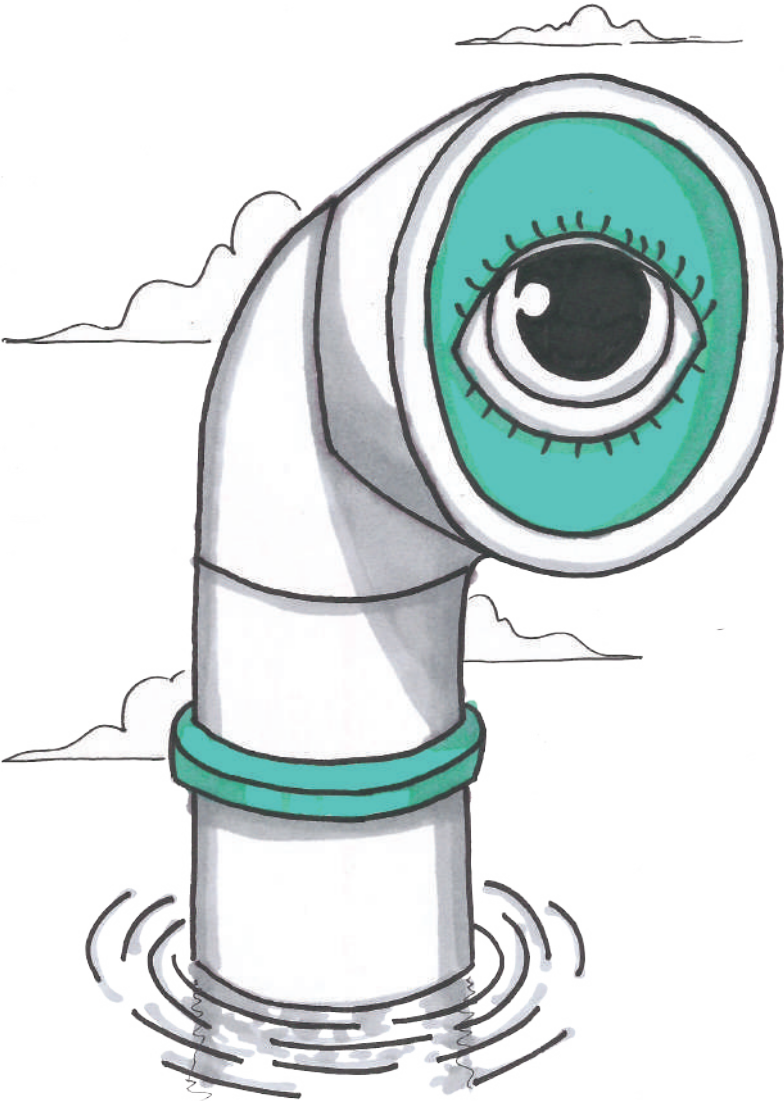
Dal confronto tra le ultime annualità VIS l'acuirsi dei bisogni sociali di integrazione appare molto evidente: a fronte di una sostanziale stabilità in termini di monte ore degli otto sportelli sociali attivati nelle Case si osserva un significativo incremento sia del numero di utenti singoli (+21,7% rispetto a VIS 2023) sia dei passaggi complessivi intesi come passaggi ripetuti degli utenti singoli (+33,2% rispetto a VIS 2023).

Infine, peculiare e impattante la presenza all'interno di due Case del Quartiere, Bagni Pubblici di Via Agliè e Barrito, di servizi a bassa soglia per senza dimora. La presenza di tali servizi in spazi vivi e frequentati come le Case non snatura la natura della Case, anzi ne rafforza la funzione pubblica, rendendoli spazi davvero accessibili e utili a tutte le persone, specialmente ai più marginalizzati, nonché presidi di solidarietà in cui si mettono al centro diritti e dignità.

Complessivamente i due servizi di docce attivi nelle Case ammontano a 2.123 ore di servizio e raggiungono 4.287 utenti, corrispondenti a 9.665 passaggi nel corso dell'anno. Rispetto agli anni precedenti, si registra una lieve diminuzione del numero di ore e di utenti dovuta a problematiche manutentive e dell'avvio dei lavori al Barrito che hanno ridotto gli spazi dedicati al servizio. In crescita, invece, le ore del servizio di deposito bagagli per senza dimora grazie a progettualità specifiche che hanno permesso di aumentare il monte ore di operatori dedicati a questo servizio.

In conclusione, la funzione sociale associata alle Case risponde ad una visione integrata che considera orari, accessibilità economica e sociale, servizi per l'inclusione sociale per fasce vulnerabili.

Dalle evidenze raccolte si può affermare che i risultati raggiunti e gli impatti generati sono pertinenti e coerenti con gli obiettivi del Manifesto. Le Case incarnano una **logica di permeabilità sociale e fluidità relazionale**, superando la classica distinzione tra servizi per l'agio e per il disagio. **Operano senza soluzione di continuità tra bisogni e desideri, tra fragilità e risorse**, diventando luoghi dove diverse soggettività sociali e culturali si incontrano, coabitano e si influenzano reciprocamente. La loro forza sta proprio nella capacità di non etichettare i frequentatori secondo categorie rigide, ma di proporre un'offerta ampia e modulare che risponde a bisogni molteplici: dalla socialità all'accesso a servizi, dalla aggregazione all'attivismo civico. Così facendo, le Case del Quartiere si configurano come **infrastrutture di prossimità**, in cui le differenze di background (economico, culturale, generazionale) non sono barriere, ma elementi costitutivi di una comunità eterogenea e ibrida, in continua ridefinizione. In una società frammentata, dove spesso i luoghi sono pensati per target omogenei, le Case del Quartiere rappresentano un'anomalia positiva: spazi aperti che accolgono sia chi cerca un corso di yoga, sia chi ha bisogno di orientamento abitativo, sia chi vuole solo un luogo dove stare. La coabitazione tra agio e disagio in questi contesti non è forzata, ma resa possibile da un ambiente accogliente e non stigmatizzante, dove l'informalità facilita le relazioni e abbassa le soglie d'accesso.



Radicamento territoriale: una rete riconoscibile

Le Case del Quartiere sono radicate nei territori in cui nascono e hanno sede e in cui sviluppano le proprie progettualità.

La maggior parte delle collaborazioni delle Case con altre realtà territoriali ha natura stabile, continuativa nel tempo: le Case sono per mission dispositivi di connessione e messa a sistema di risorse locali di cittadinanza attiva.

Le Case sono, tuttavia, capaci di **ampliare il proprio network** e si rivelano **aperte, permeabili e porose a contaminazioni e collaborazioni nuove**. Agiscono come veri e propri **snodi generativi di progettualità**, come **laboratori e incubatori di nuove pratiche** e sono **parte attiva del dibattito pubblico** sulle principali questioni di interesse locale e cittadino. A sottolineare questo aspetto, il quasi raddoppio del numero di partner nell'annualità 2024, **1.017 tra partner stabili e occasionali**, rispetto ai 659 della VIS 2022.

Tra le organizzazioni pubbliche con cui le Case collaborano principalmente troviamo:

- i servizi sociali e le ASL
- gli istituti scolastici
- le Circoscrizioni
- le biblioteche e i musei civici.

Oltre a questi, si possono inoltre elencare, benché in misura meno prevalente, le università e i centri per l'impiego.

Invece i soggetti del privato sociale, espressione della cittadinanza attiva, con cui le Case collaborano in misura significativa sono in primo luogo:

- gli enti no profit di natura laica e religiosa, attivi su inclusione e solidarietà alimentare
- gli enti culturali, musicali, artistici
- le associazioni o i gruppi informali e giovanili attivi in ambito culturale, educativo, ambientale

e, oltre a questi, reti e network tematici, associazioni di comunità, community hub.

La rete e l'agire collaborativo delle Case si sviluppano per cerchi concentrici. Nel **quartiere di riferimento** delle Case hanno sede la maggior parte delle realtà con cui sono attive progettualità condivise **(46,4%), in quota analoga alle realtà che hanno sede presso il territorio cittadino (47,4%)**.

Le collaborazioni sul **territorio nazionale** sono minoritarie (il **6,2%**). Quest'ultimo dato risulta dimezzato rispetto all'annualità 2022 (13%), mentre le collaborazioni locali si sono leggermente intensificate.

Per una corretta interpretazione di questi ultimi dati sono necessarie alcune osservazioni:

- **La partecipazione a programmi e progettualità della Città di Torino, di Fondazione Compagnia di San Paolo** o di altre istituzioni cittadine ha inciso sulle variazioni di questi dati nell'arco delle ultime due annualità. Ne sono esempio i progetti Torino Solidale, Torino Plurale, La Cultura Dietro l'Angolo o i progetti nati nell'ambito del Piano di Inclusione Sociale (PIS) e coinvolgenti un numero significativo di partner del territorio
- Il dato relativo alle **collaborazioni sul territorio nazionale** (6,2%) delle Case del Quartiere deve essere integrato con **l'attività della Rete delle Case del Quartiere ETS**, associazione di II livello che agisce in rappresentanza delle 8 Case all'interno di diversi network tematici nazionali. Il lavoro di **networking, advocacy, ricerca e formazione** svolto dalla Rete in tali contesti (quali ad esempio Lo Stato dei Luoghi, Biennale Democrazia oppure European Network of Cultural Centers a livello europeo) e il dialogo attivo con altre esperienze simili al modello delle Case del Quartiere in altre città (la rete delle Case del Quartiere di Bologna, Reggio Emilia, Bari, Brindisi, Alessandria, Padova, Cuneo) non viene qui tracciato ma è consistente ed importante. Questa nota risulta necessaria per raccontare la capacità delle Case di confrontarsi con una comunità di pratiche ampia e diversificata oltre il contesto locale che potrebbe non emergere dall'incidenza percentuale sopra indicata. **Il lavoro di posizionamento e promozione della Rete**, infatti, risulta possibile **proprio in virtù di quel radicamento territoriale che fa delle Case del Quartiere delle buone pratiche e dei casi studio di eccellenza oltre l'esperienza cittadina** nell'ambito delle riflessioni, degli studi e della progettazione di politiche innovative sui temi dello sviluppo territoriale partecipato, della rigenerazione urbana, della co-progettazione territoriale e della partecipazione attiva della cittadinanza.

L'interazione tra le Case e il territorio va interpretato in riferimento al **ruolo sempre più attivo assunto dalle Case nelle politiche urbane della città**, in particolare nei seguenti ambiti:

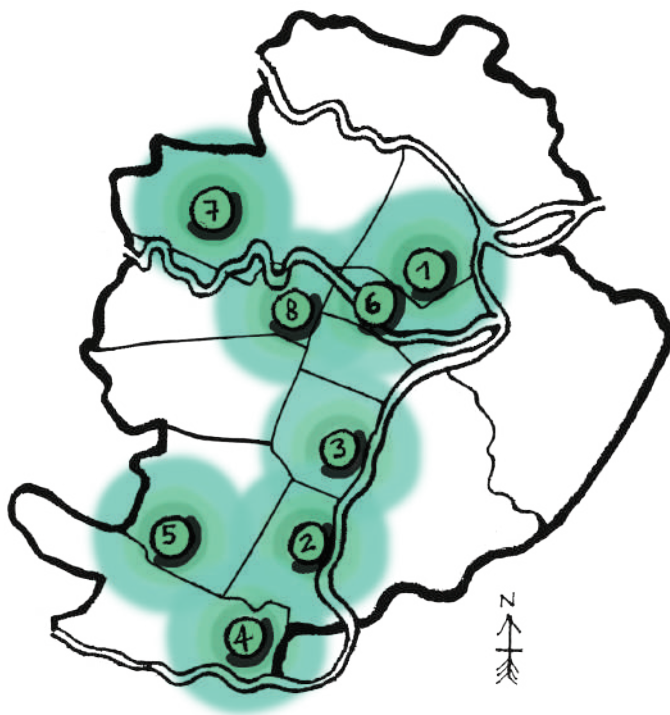
- promozione e attivazione di nuovi servizi di welfare partecipativo in linea con il numero rilevante di attività di inclusione e a contrasto di diverse fragilità come argomentato nel capitolo "Partecipazione attiva" e in linea con la funzione pubblica delle Case del Quartiere come argomentato nel capitolo dedicato, che le rende veri e propri snodi di welfare di prossimità a servizio del territorio

- creazione o rafforzamento di reti territoriali così come evidente dal numero di collaborazioni in essere ma soprattutto da una postura delle Case del Quartiere come agenzie di sviluppo locale e come attori importanti all'interno di tavoli, cabine di regia e network tematici cittadini
- riqualificazione e rigenerazione urbana. Sempre più attenzione viene data alle Case del Quartiere come buone pratiche e casi studio in relazione a questo ambito. L'operato delle Case del Quartiere non ha, infatti, soltanto un impatto interno alla Casa ma anche sul territorio circostante attraverso il coinvolgimento attivo delle organizzazioni e dei cittadini, la proposta di iniziative in ambienti esterni alle Case (spazio pubblico antistante le Case, scuole o sedi di altri enti, spazio pubblico del quartiere) e la promozione e **partecipazione a patti di collaborazione** secondo un'idea di **"casa diffusa"**. A dimostrazione di questa riflessione vi è il coinvolgimento delle Case del Quartiere all'interno del progetto di sensibilizzazione e coinvolgimento della cittadinanza **"Voci di Quartiere"** promosso dalla Città di Torino, insieme a Urban Lab, nell'ambito del percorso di elaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale cittadino.



Evento nell'ambito del progetto La Cultura dietro l'Angolo nel salone di officine CAOS, la Casa del Quartiere di Vallette

1. Bagni Pubblici di Via Agliè
Casa del Quartiere di Barriera di Milano
2. Barrito
Casa del Quartiere di Nizza
3. Casa del Quartiere di San Salvario
4. Casa nel Parco
Casa del Quartiere di Mirafiori Sud
5. Cascina Roccafranca
Casa del Quartiere di Mirafiori Nord
6. Cecchi Point
Casa del Quartiere di Aurora
7. officine CAOS
Casa del Quartiere di Vallette
8. Più SpazioQuattro
Casa del Quartiere di San Donato



**Buffer generato
sul territorio**

In continuità con queste riflessioni, altri ambiti di intervento e di obiettivi di impatto delle Case in relazione al territorio sono:

- la cura e manutenzione di aree verdi
- il miglioramento/restyling di spazi urbani
- la mobilità sostenibile, la tutela ambiente, le pratiche di riuso e l'economia circolare
- la valorizzazione di servizi, attività e zone specifiche del quartiere (es. eventi nei cortili delle case popolari, ecc...).

A livello quantitativo, le **iniziative attivate dalle Case in spazi esterni** sono state **176** (circa **l'8%** del totale attività), di cui **116 sono le attività estemporanee e 60 le iniziative continuative** per un totale di passaggi e contatti di circa **15.990 persone**. Questo dato si può considerare facilmente sottostimato data la natura poco tracciabile caratterizzata da adesione e partecipazione spontanee di numerose attività.

La Rete delle Case del Quartiere contribuisce all'ulteriore ramificazione dell'attività delle Case del Quartiere in luoghi esterni alle Case non solo attraverso le azioni di advocacy e di networking, ma anche attraverso progettualità specifiche, ad esempio **Chiavi di Lettura**, progetto di promozione della lettura come strumento di coesione sociale che coordina un palinsesto di iniziative diffuse presso i territori delle biblioteche civiche Cognasso, Geisser e Passerin d'Entrèves in luoghi non convenzionali e nello spazio pubblico.

124 **+36,2%**

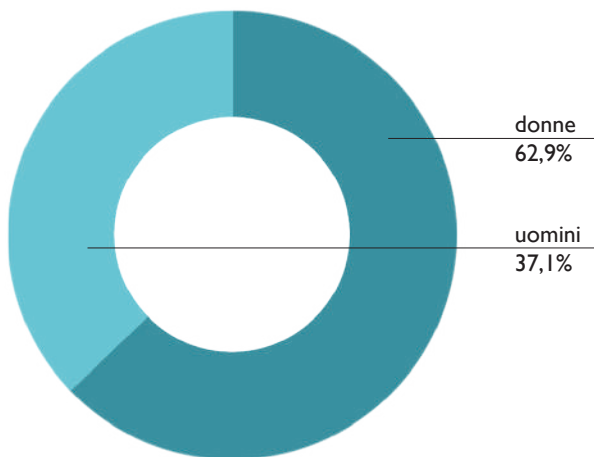
lavoratori rispetto a VIS 2022

67,56 **+9,3%**

FTE rispetto a VIS 2022

15,5

media lavoratori per Casa



**Genere dei lavoratori delle
Case del Quartiere**

Persone: il nostro capitale umano e le competenze

Le Case sono gestite da realtà del terzo settore, singole o in forma associata, che perseguono finalità sociali con uno sguardo alla sostenibilità economica. Sostenibilità economica che passa anche attraverso la capacità di valorizzare il capitale umano facendo crescere, in numero e in competenze, le persone che lavorano al loro interno. Il personale degli staff operativi rappresenta, infatti, il cuore e l'anima di ciascuna Casa, e soprattutto il “motore” che realizza concretamente il lavoro, che costruisce, mantiene e consolida, giorno dopo giorno, il legame con le persone, le realtà locali e i quartieri, dando stabilità e continuità al lavoro comunitario.

Gli indicatori analizzati nella VIS descrivono la composizione e la distribuzione per età, genere e inquadramento contrattuale degli staff delle Case con l'obiettivo di evidenziarne l'impatto in termini di creazione di valore, crescita professionale e lavorativa, come evidenziato nel punto 6 del Manifesto della Rete delle Case del Quartiere.

La numerosità, i ruoli, le expertise e le competenze degli staff variano da una Casa all'altra poiché riflettono non soltanto le diverse storie e traiettorie con cui esse sono nate e cresciute negli anni, ma anche la natura giuridica e le scelte organizzative dei diversi Enti Gestori. Alcune situazioni sono particolarmente esemplificative: Cascina Roccafranca è una fondazione atipica in partecipazione, senza scopo di lucro, che ha una quota di personale pubblico del Comune di Torino, socio fondatore; Barrito ha un modello di gestione che comprende anche direttamente l'attività di ristorazione, incluso il personale; gli operatori e le operatrici di Stalker Teatro sono in prevalenza professionisti del mondo artistico e culturale essendo officine CAOS - Casa del Quartiere Vallette un centro vocato alla produzione artistica contemporanea e alla rigenerazione urbana.

Nel 2024 all'interno delle organizzazioni degli Enti Gestori lavorano complessivamente **124 persone** tra dipendenti, collaboratori, tirocinanti, con un aumento del 36,2% rispetto alla VIS 2022 in cui il personale totale ammontava a 91 persone. Le Case del Quartiere si confermano **luoghi di occupazione stabile ma “in movimento”**, con un certo livello di ricambio interno ma una buona capacità di attrattività sulle persone, in particolare donne e giovani, come dimostra il dato positivo relativo al saldo tra risorse umane entrate e quelle uscite nell'ultimo anno (19 entrate e 10 persone uscite).

Si tratta di un insieme eterogeneo di lavoratori e lavoratrici con monte ore di lavoro differenti, sia all'interno di ciascuna Casa che tra una Casa e l'altra: per rendere comparabili i diversi contesti, è utile il parametro standard di Full-Time Equivalent (FTE) che considera le ore effettive di lavoro (piuttosto che il numero dei lavoratori) di tutti i tipi di impiego - inclusi quelli part time e temporanei - , convertendole in ore lavorate da un tempo pieno. Il raffronto del dato relativo ai full time equivalent (FTE) è di segno positivo, passando da 61,8 FTE del 2022 agli attuali **67,56 FTE** (+9,3%)³.

Le Case non sono strutture uniformi in termini di consistenza numerica del proprio personale o di tipologie contrattuali e rispondono in modo diversificato e adattivo ai contesti organizzativi o locali.

Rispetto al dato medio di staff con 15,5 persone, tre Case (Bagni Pubblici di Via Agliè, Barrito, Cecchi Point) hanno un numero di risorse superiore alla media e in aumento, legato a caratteristiche e organizzazione dell'Ente Gestore come nel caso dei Bagni Pubblici di Via Agliè e di Barrito (cooperative con personale dedicato a servizi integrati nella Casa, come docce pubbliche, ristorazione, foresteria) o a modifiche nell'assetto organizzativo interno come nel caso del Cecchi Point (personale tecnico fisso per spettacoli nel teatro e tre educatori in distacco per presidio serale).

Le rimanenti Case, pur con staff pari o al di sotto della media, hanno comunque tutte ampliato il proprio personale di 1-2 unità rispetto alla VIS 2022.

Osservando la distribuzione di genere, le Case si confermano **contesti di lavoro a prevalenza femminile** come spesso avviene nei servizi alla persona, di cura e nel sociale. In linea con gli anni precedenti, la quota di lavoratrici resta maggioritaria anche se si registra un lieve incremento di lavoratori uomini (+3 punti percentuali rispetto alla VIS 2022) soprattutto al Barrito, Cecchi Point, e officine CAOS - Casa del Quartiere Vallette, dove gli staff numerosi presentano una distribuzione di genere più equilibrata rispetto alle altre Case.

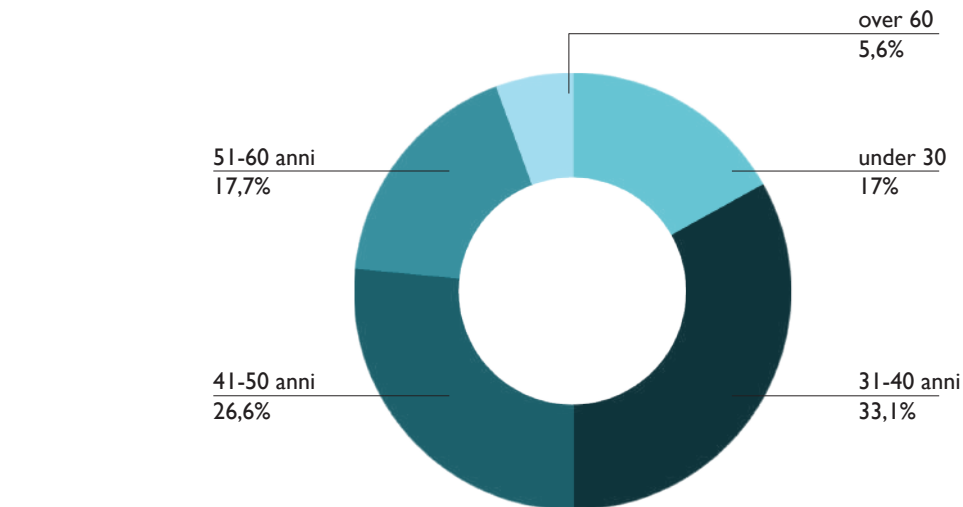
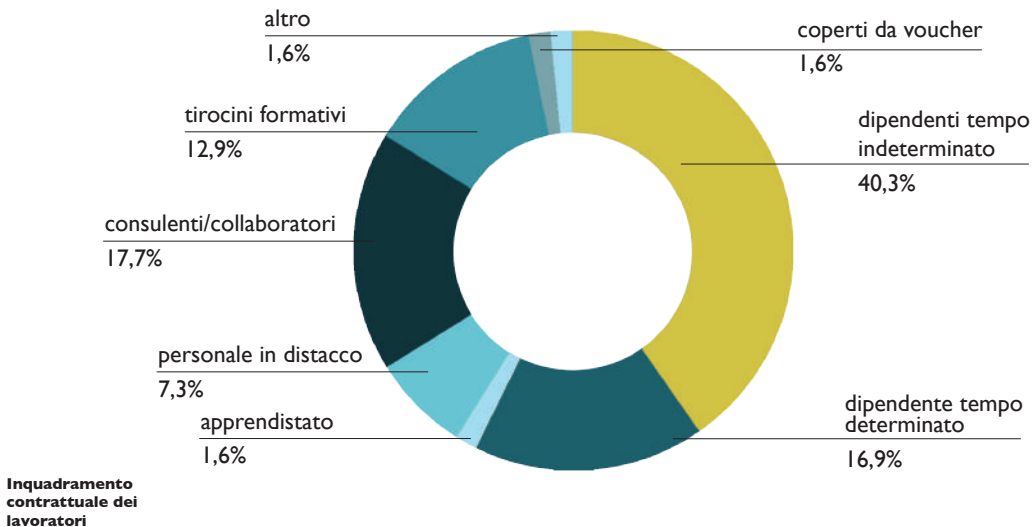
³ Rispetto al 2021/22, nell'analisi dell'ultima annualità qui presentata sono state escluse dal conteggio dei FTE le persone titolari di un contratto di collaborazione o di un incarico a partita iva (pari a 26 persone) non potendo, da contratto, essere associate ad un monte ore.

Le Case del Quartiere rappresentano da sempre un esempio virtuoso di **valorizzazione del ruolo delle donne nella governance** e nei processi decisionali. La componente femminile è bene rappresentata nelle strutture di direzione e di governance anche se con percentuali diverse: da poco più di un terzo di donne che hanno funzioni di responsabilità (direzione, coordinamento, ecc) a Casa nel Parco e officine CAOS - Casa del Quartiere Vallette, fino a quote decisamente più elevate, intorno al 60%, a San Salvario, Cascina Roccafranca e Cecchi Point.

La direzione intrapresa è adeguata ma per il futuro sarebbe importante continuare a promuovere una cultura dell'inclusione e della valorizzazione di donne in ruoli apicali in modo uniforme in tutte e otto le realtà.



Evento culturale del progetto
La Cultura dietro l'Angolo
nel salone della Casa del
Quartiere di San Salvario



Anche la distribuzione per fasce di età non mostra cambiamenti significativi rispetto alla precedente rilevazione VIS. La componente giovane si conferma stabile: **metà dei lavoratori e lavoratrici ha un'età entro i 40 anni**, con un leggero incremento della fascia dei 31-40enni (33,1% rispetto al 26,4% della VIS 2022) rispetto a quella dei più giovani (16,9% rispetto al 23,1% della VIS 2022).

Il dato meriterebbe un approfondimento per capire se si tratta di nuovi inserimenti di giovani professionisti - che potrebbe raccontare di una capacità di attrazione delle Case, a livello locale, quali centri di competenza e professionalizzazione per chi è interessato a lavorare nell'ambito della rigenerazione urbana e dello sviluppo locale di comunità - o se si tratta di giovani entrati negli anni precedenti e che proseguono la loro crescita professionale dentro le Case grazie a collaborazioni lavorative che continuano o si stabilizzano.

Anche se numericamente rilevanti, i lavoratori e le lavoratrici giovani non sembrano, tuttavia, ancora essere riusciti a vedersi riconosciuti in ruoli di responsabilità all'interno delle Case: ad eccezione del Cecchi Point, dove il 33% di persone under 40 ha funzioni di responsabilità, nelle altre Case le percentuali di giovani con funzioni apicali sono decisamente più basse, tra il 10% e 15%. Un dato, questo, sul quale sarebbe importante avviare una riflessione tra le Case al fine di rendere le governance interne maggiormente aperte e partecipate anche ai lavoratori giovani, creando opportunità nuove e contesti stimolanti e dinamici in grado di mettere i giovani motivati e qualificati in condizione di sperimentarsi anche in ruoli direttivi e di coordinamento portando elementi di innovazione e cambiamento nelle pratiche e nei processi interni.

Le Case del Quartiere sono contesti lavorativi che producono **occupazione regolare e stabile**: nel 2024 il 57,3% delle persone è assunto con contratto da dipendente, di cui il 40,3% con contratto a tempo indeterminato. L'incidenza dei dipendenti è in leggera flessione rispetto alla VIS 2022: su questo dato pesa probabilmente il permanere dell'aumento dei costi di gestione delle strutture che ospitano le Case del Quartiere e i riverberi di situazioni di conflitto e instabilità, presenti tutt'ora in Europa e nel mondo, che impattano sulle possibilità degli Enti Gestori di fare investimenti strutturali di lungo periodo, di cui le spese di personale rappresentano una voce di costo fissa.

Nonostante tali difficoltà, vi sono comunque segnali positivi di stabilizzazione dei lavoratori e lavoratrici già in organico attraverso la trasformazione di contratti da dipendente o l'aumento del monte ore di lavoro, che testimoniano l'attenzione alla continuità lavorativa e alla valorizzazione delle professionalità. Aumentano, inoltre, anche le opportunità di formazione e acquisizione di competenze professionali pratiche e teoriche attraverso l'apprendistato e i tirocini formativi, che complessivamente rappresentano il 14,5% delle tipologie contrattuali totali, in netta crescita rispetto al passato.

Ai dipendenti si aggiungono poi collaborazioni esterne e personale in distacco impegnati nella realizzazione di specifici progetti e attività (25% del totale, dato in linea con quello degli anni precedenti).

TIPOLOGIE DI SITUAZIONI DI FRAGILITÀ DEI LAVORATORI	PRESSO ENTI GESTORI	PRESSO ORGANIZZAZIONI STRUTTURATE NELLE CASE
ex L. 68/1999	5	6
ex L. 381/1991	11	14
NEET (giovani che non studiano, non lavorano)	0	2
Over 50 senza occupazione	3	2
Disoccupati di lungo periodo	0	2
Immigrati senza lavoro	7	15
Persone con problemi di integrazione sociale	7	0
TOTALE	33	41

Dato interessante, trasversale alle tipologie contrattuali, è quello che riguarda la capacità delle Case di generare **opportunità lavorative per persone appartenenti a categorie fragili**, contribuendo a dare piena attuazione ai valori della diversità, inclusività e dignità al lavoro per tutte le persone. Nel 2024, sono 33 le persone in situazioni di fragilità che hanno trovato un'occupazione all'interno delle organizzazioni degli Enti Gestori, a cui vanno aggiunte 41 persone che lavorano presso organizzazioni strutturate che operano nelle Case del Quartiere.

La **flessibilità operativa** derivante da staff eterogenei rappresenta una risorsa strategica nella gestione quotidiana della complessità sociale e nell'attivazione di soluzioni in risposta a nuove esigenze e istanze territoriali. Nella loro quotidianità gli operatori e le operatrici delle Case svolgono attività molto varie in base alle esigenze e alle circostanze. I principali ambiti di lavoro sono quelli che hanno strettamente a che fare con la messa a disposizione di spazi e la costruzione dell'offerta di attività, corsi e servizi presenti nelle Case. Se si guarda l'incidenza percentuale delle tipologie di attività sul monte ore annuale di ore lavorate, le tipologie di attività ai primi posti, con pesi percentuali simili, sono la gestione di servizi realizzati in prima persona dall'Ente Gestore (25% delle ore lavorate) - percentuale in lieve crescita legata all'impegno progressivamente più strutturato assunto dalle Case nelle attività di sportello sociale e di segretariato sociale - seguita dalla gestione dei rapporti con e dal supporto alle organizzazioni gestrici di servizi e spazi (23%) e dalla gestione e amministrazione interna (20%). Presenti, ma con percentuali inferiori, le attività connesse alle attività commerciali della Case, le attività di policy con i partner e il territorio, e le attività di comunicazione. Attività operative, gestionali e relazionali sono anch'esse presenti andando ad arricchire un quadro sfaccettato, poco routinario, non sempre semplice da gestire e sostenere nel tempo.

Mostra "Come Cambia un Quartiere" nel vecchio spazio docce, Bagni Pubblici di Via Agliè. Foto di Ass. Generazione Ponte



Laboratorio teatrale nell'ambito del progetto La Cultura dietro l'Angolo al Piano I di Più SpazioQuattro, la Casa del Quartiere di San Donato



Le competenze interne alle Case sono ritenute adeguate alle attività e funzioni da svolgere, dato molto positivo sia di per sé, sia come conferma del trend registrato nel corso degli anni. La maggior parte delle Case (6 su 8) esprime un giudizio positivo rispetto alla completezza e all'adeguatezza delle competenze interne pur con sfumature differenti: a Casa nel Parco e Officine CAOS - Casa del Quartiere Vallette gli staff risultano completi e contengono tutte le competenze professionali necessarie, mentre Bagni Pubblici di via Agliè, Barrito, Cascina Roccafranca e San Salvario sottolineano la mancanza di alcune figure specifiche che potrebbero consentire di svolgere con maggiore continuità alcune funzioni, situazione rispetto alla quale le Case si stanno attrezzando. Giudizio parzialmente soddisfacente è anche quello di Più SpazioQuattro dove, però, l'ampliamento dello staff, pur auspicato, al momento non ha carattere prioritario essendo l'attenzione focalizzata sul mantenimento dell'operatività della Casa nelle sedi temporanee diffuse (piazza Paravia e via Le Chiuse) in attesa del termine dei lavori di riqualificazione ed efficientamento energetico in corso nella sede di via Saccarelli. All'opposto, invece, secondo la valutazione del Cecchi Point le risorse e le competenze dello staff non sono sufficienti per consentire lo svolgimento delle attività progettuali, gestionali e organizzative della Casa.

Continua a rimanere **limitata l'attenzione** delle Case **sull'accrescimento delle competenze** delle risorse umane come leva importante di crescita dell'organizzazione e del suo impatto. Le attività formative più diffuse sono quelle obbligatorie per legge mentre le opportunità formative professionalizzanti, anche se aperte a tutte le tipologie di lavoratori, hanno ancora carattere saltuario e non programmato. Tra i principali motivi: i costi e l'impegno della formazione specialistica che in contesti di lavoro ad alta intensità come le Case rendono difficile investimenti di questo genere; le difficoltà, per figure ibride come sono gli operatori e le operatrici delle Case, a trovare proposte adeguate che rispondano a esigenze di miglioramento e all'approfondimento delle competenze già acquisite per svolgere meglio il proprio lavoro (upskilling) o di acquisizione di nuove competenze per adattarsi a ruoli diversi o a cambiamenti nel proprio settore (reskilling); infine, la poca attenzione, nelle Case, ad aspetti legati alla gestione delle risorse umane tipicamente "aziendalistici" quali la formazione continua del personale, le valutazioni annuali, e i percorsi di progressione di carriera, che potrebbero influire sulla motivazione a cercare e a seguire corsi extra.

Danze popolari e balli folk a Casa nel Parco, la Casa del Quartiere di Mirafiori Sud



Prove di musica per la Festa di Primavera a Cascina Roccafranca, la Casa del Quartiere di Mirafiori Nord



Impatto economico. Un modello economico sostenibile, coerente e generativo per il territorio

Le Case del Quartiere di Torino rappresentano un esempio concreto di come sia possibile conciliare **autonomia economica** e funzione pubblica. Il loro modello economico si fonda su una **strategia di funding mix** che integra risorse pubbliche, fondi da bandi, attività commerciali e progettualità condivise, evitando una dipendenza esclusiva da risorse pubbliche e sottraendosi a dinamiche di puro mercato che potrebbero snaturare la loro vocazione sociale e civica. Questo equilibrio si fonda su principi di accessibilità e pari opportunità, garantendo servizi e spazi aperti a tutta la cittadinanza, anche grazie a politiche economiche mirate: gran parte delle attività resta gratuita o a tariffe inferiori rispetto al mercato, preservando la matrice sociale e inclusiva delle Case.

Consapevoli che l'apertura a criteri e principi di competitività commerciale altererebbe la possibilità delle Case di esercitare pienamente la propria funzione pubblica, la ricerca della completa autonomia economica attraverso logiche di mercato non è raggiungibile. Anzi, è proprio la funzione pubblica e inclusiva che le Case cercano di raggiungere a rendere giustificato e necessario un finanziamento stabile e diretto al loro sostentamento nel tempo.

Questo sostegno stabile al funzionamento delle Case è stato garantito in questi anni dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, all'interno della Convenzione tra la Compagnia e la Città di Torino ("Convenzione Quadro tra il Comune di Torino e Fondazione Compagnia di San Paolo per la realizzazione di programmi di sviluppo sociale, educativo e culturale nel territorio del comune di Torino per gli anni 2022-2025"). L'incidenza di questa forma di sostegno, rispetto alle altre fonti di finanziamento delle Case del Quartiere, è tuttavia progressivamente decrescente: le attività commerciali, insieme all'attività di progettazione e partecipazione ai bandi, permettono alle Case di raggiungere una significativa e crescente autonomia dal finanziamento della Compagnia, senza sacrificare la fruibilità per tutte le fasce della popolazione.

ENTRATE	2021	2022	2023
Totale entrate istituzionali	1.509.996,00 €	2.088.173,83 €	2.378.433,00 €
Totale entrate commerciali	409.718,72 €	459.597,78 €	543.922,53 €
TOTALE	1.919.714,72 €	2.547.771,61 €	2.922.355,53 €

INCREMENTO % RISPETTO AL 2021	2022	2023
Entrate istituzionali	38,30%	57,52%
Entrate commerciali	12,17%	32,75%
TOTALE	32,71%	52,24%

Il rapporto tra la somma delle risorse prodotte dagli Enti Gestori (bandi, valorizzazioni degli spazi, attività commerciali) e il finanziamento di Fondazione Compagnia di San Paolo dimostra una traiettoria di progressivo rafforzamento dell'autonomia delle Case. L'approccio funding mix adottato emancipa le Case da un modello economico dipendente e consente loro di rimanere centri civici pubblici, evitando la mercificazione dei servizi e mantenendo una reale accessibilità a tutti.

Le **attività commerciali** contribuiscono alla sostenibilità del progetto delle Case, ma restano attività **accessorie e funzionali** e in ogni caso hanno una finalità coerente alla loro mission sociale. A titolo di esempio: l'attività ristorativa - quando presente - contribuisce fortemente alla funzione aggregativa, facilitando la convivialità e gli incontri tra persone, oppure i ricavi derivanti dall'affitto degli spazi a singoli o associazioni del territorio - ambito di attività gestito sempre secondo logiche di tariffe accessibili - mette a disposizione spazi e luoghi generando opportunità per il territorio e la comunità, creando relazioni di rete, incontro e collaborazione. Infine, gli importi corrisposti agli Enti Gestori come canoni di affitto o percentuali degli incassi annuali contribuiscono alla continuità delle Case.

Aggregando i dati dei bilanci consuntivi approvati relativi all'anno 2023 delle 8 Case, **il totale delle entrate** - considerando sia le entrate di natura istituzionale, sia le entrate commerciali - ammonta a **2.922.355,53€**.

Si tratta di una cifra considerevole ed in progressiva crescita rispetto alle annualità precedenti, pari a 1.919.714,72€ nel 2021 e a 2.547.771,61€ nel 2022. L'incremento risulta significativo, in particolare se osservato sull'arco temporale degli ultimi anni di bilancio. Rispetto ai dati di bilancio 2021, forse anche in ragione di una piena ripresa delle attività dopo la pandemia Covid-19, l'incremento delle entrate totali risulta più che raddoppiato (+ 52,2% rispetto al 2021).

VOCI DI BILANCIO 2023		% SUL TOTALE
Entrate di natura istituzionale	Finanziamenti e contributi da enti pubblici e privati attraverso la partecipazione a bandi e presentazione di proposte progettuali	58,2%
	Contributo strutturale di Fondazione Compagnia di San Paolo	12,1%
	Altre entrate istituzionali	7%
	Finanziamenti per progetti da privati (cittadini o enti commerciali)	2,7%
	Contributi volontari a fondo perduto (es. 5xMille)	1,5%
Entrate di natura commerciale	Ricavi derivanti da vendita beni e servizi a altri soggetti giuridici privati (es. affitto spazi per assemblee condominiali, seminari di enti profit, corsi o formazioni a pagamento)	11,8%
	Ricavi da affitto ramo d'azienda (se presente per caffetteria, eventuali quote utenze di natura commerciale)	4,4%
	Ricavi da vendita beni e servizi a cittadini (es. affitto locali)	2%
	Ricavi da vendita beni e servizi a enti pubblici (es. incarico diretto a fattura)	0,3%

La tabella a pagina 68 mostra l'incidenza percentuale delle varie voci che compongono le entrate rispetto al totale delle entrate.

La quota principale di entrata è costituita da finanziamenti e contributi da enti pubblici e privati, quali ad esempio fondazioni bancarie o enti religiosi, attraverso la partecipazione a bandi e la presentazione di proposte progettuali, per un importo totale di 1.701.420,61€ corrispondente al 58,2% delle entrate complessive. Questi dati confermano la capacità di gestione, progettazione e iniziativa imprenditoriale delle Case del Quartiere nel rendersi **organizzazioni ed ecosistemi sostenibili attraverso attività di funding mix consolidate ed articolate**, emancipate da un “modello economico monocanale” dipendente da una sola fonte di reddito ma anche capaci di distinguersi da altri modelli economici assunti da esperienze e progettualità ad esse analoghe, dove attività svolte a titolo oneroso e assimilabili a logiche di mercato giocano invece un ruolo dominante.

Al secondo posto, molto distaccato, compare il contributo per il sostegno erogato da Fondazione Compagnia di San Paolo alle Case del Quartiere all'interno della Convenzione Quadro tra il Comune di Torino e Fondazione Compagnia di San Paolo per la realizzazione di programmi di sviluppo sociale, educativo e culturale nel territorio del comune di Torino per gli anni 2022-2025. Tale sostegno di carattere stabile, seppur rappresentando solo il 12,1% sul totale delle entrate, si configura come un supporto fondamentale che consente alle Case di continuare ad operare per la loro sostenibilità nel tempo.

Di poco inferiore, all'11,8%, si collocano le risorse derivanti dalla vendita di beni e servizi ad altri soggetti giuridici privati, che per le Case si riferiscono ai contributi degli enti partner stabili e non continuativi per la compartecipazione per l'utilizzo degli spazi delle Case (assemblee condominiali, seminari di enti profit, corsi o formazioni a pagamento...).

**Lavoratori di altre organizzazioni che svolgono attività strutturali
suddivisi per inquadramento lavorativo**

DESCRIZIONE	VALORE ASSOLUTO
Dipendenti a tempo indeterminato full time	37
Dipendenti a tempo indeterminato part time	22
Dipendenti a tempo determinato full time	2
Dipendenti a tempo determinato part time	10
Con contratto di apprendistato	15
Consulenti/collaboratori	5
Tirocini formativi e inserimento formativo	18
Totale lavoratori di altre organizzazioni	109
Totale lavoratori Enti Gestori	124
TOTALE	233

La capacità delle Case del Quartiere di attrarre capitale economico attraverso un'intensa attività di progettazione rafforza il valore generativo di aspetti distintivi della relazione che le Case del Quartiere hanno saputo creare negli anni con i propri stakeholder e finanziatori e di un rapporto di fiducia consolidato, quali:

- **P'attendibilità (reliability)** delle Case come realtà con comprovata capacità di generare impatto positivo attraverso le proprie attività e progetti
- **il riconoscimento** da parte degli enti erogatori **di quella funzione pubblica** che le Case perseguono e **il riconoscimento della capacità delle Case di generare alto valore sociale**
- **il ruolo delle Case del Quartiere come luoghi di innovazione attraverso pratiche sperimentali** in dialogo con le politiche pubbliche cittadine.

All'attività di progettazione e ricerca di risorse a sostegno della propria attività messa in campo dalle singole Case contribuiscono anche le azioni e le iniziative della Rete delle Case del Quartiere verso le Case socie, sia attraverso networking e presidio delle pubbliche relazioni all'interno di reti e contesti che favoriscono la nascita di collaborazioni e progettazioni condivise, sia attraverso una attività autonoma di progettazione che costituisce un ulteriore supporto all'operato delle Case, nella maggior parte dei casi partner di progetto. L'azione della Rete delle Case del Quartiere favorisce progettualità a scala cittadina e attraverso il coinvolgimento delle Case all'interno di esperienze e progetti condivisi promuove un "modello Case del Quartiere" omogeneo e coeso nel rispetto delle differenze dei singoli spazi e contesti e il confronto interno tra le équipe delle singole Case come membri competenti di una comunità di pratiche.

La generatività delle attività progettuali non è solo verso l'interno in relazione alla sostenibilità delle singole Case, ma anche verso l'esterno e il territorio. La capacità di avviare e rinnovare progettualità da parte della Rete e delle Case rappresenta, infatti, un contributo per il territorio e di redistribuzione di risorse anche ad altri partner territoriali di volta in volta coinvolti.

Il contributo delle Case del Quartiere all'occupazione delle persone e alla sostenibilità di altri enti e realtà del territorio si evince dal numero di lavoratori e lavoratrici di altre organizzazioni che svolgono attività strutturali nelle Case del Quartiere. Nel 2024 sono 109 lavoratori su 233 lavoratori totali (pari al 47%), in diminuzione rispetto al 2023 a fronte, però, di un aumento dei lavoratori degli Enti Gestori delle Case.

Anche dall'analisi economico-finanziaria risulta quindi che, per loro natura, le Case del Quartiere operano come generatori di progettualità collettiva e inclusiva, interagendo costantemente con una pluralità di soggetti, reti, gruppi formali e informali. **La loro capacità di attrarre risorse tramite bandi va letta come frutto della ricchezza relazionale e partecipativa: ogni progetto vinto, ogni finanziamento ottenuto è spesso espressione della vitalità della rete territoriale e della capacità delle Case di tradurre risorse potenziali in opportunità reali sia per sé che per il tessuto sociale circostante.**

Questa natura generativa si riflette:

- nella molteplicità dei soggetti coinvolti in attività e progettazioni condivise
- nella “circolarità” delle risorse: i finanziamenti ottenuti non solo sostengono le Case, ma potenziano l'impatto dei partner
- nella redistribuzione delle opportunità di lavoro, formazione e crescita per enti del Terzo Settore, cittadini, professionisti e giovani del territorio.

Le Case del Quartiere, con la loro capacità di produrre valore economico e sociale, hanno saputo orientarsi verso una crescente autonomia e autosostentamento. Tale dinamismo si traduce non solo in una sostenibilità economica interna, ma anche in una **potente spinta alla generazione e redistribuzione di risorse, competenze e opportunità per tutto l'ecosistema territoriale in cui operano.**



Festa dei Vent'anni del Cecchi Point

Un momento di festa nel
cortile dei Bagni Pubblici di
Via Agliè



Lo spazio dedicato
all'accoglienza a Cascina
Roccafranca, la Casa del
Quartiere di Mirafiori Nord





Le Case del Quartiere viste da frequentatori e partner: un approfondimento qualitativo

Nell'ambito della sezione qualitativa del report VIS 2024 si è scelto di dedicare attenzione ad una **valutazione trasversale** degli obiettivi di impatto che le Case del Quartiere ambiscono a raggiungere e non ad un focus tematico specifico come avvenuto nel report VIS 2022, in cui oggetto di approfondimento è stata la partecipazione dei volontari presso le Case del Quartiere, duplice espressione di cittadinanza attiva e della capacità delle Case di creare senso di appartenenza e capacitazione dei singoli.

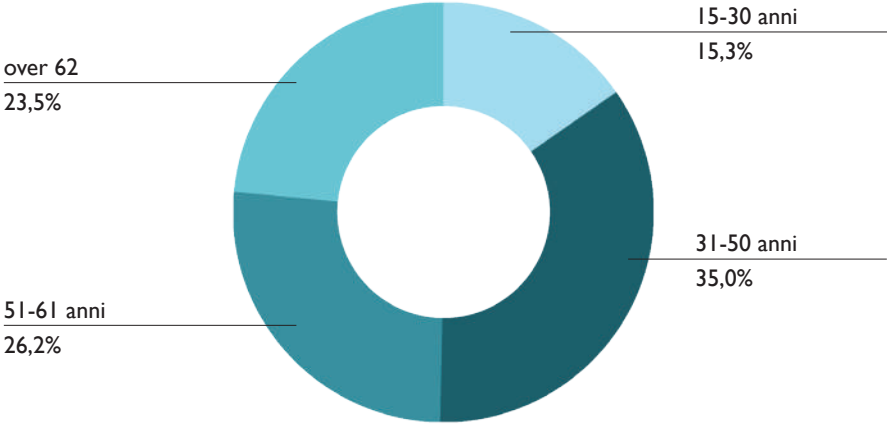
Questa scelta vuole valorizzare, infatti, dati e riflessioni emersi nel percorso di **assessment** realizzato dalla Rete delle Case del Quartiere ETS all'interno del Piano triennale di potenziamento e trasformazione, sostenuto da Fondazione Compagnia di San Paolo⁴ con l'obiettivo di arricchire l'analisi dei dati quantitativi presentata nelle sezioni precedenti attraverso una prospettiva critica più ampia e attraverso elementi e sfumature ulteriori rispetto agli indicatori "tradizionali" adottati. L'assessment è consistito in un **percorso** partecipato di **riflessione e analisi**, condotto con il coinvolgimento attivo di operatori, frequentatori e enti partner, e finalizzato a **identificare criticità, potenzialità e traiettorie di sviluppo** di ciascuna Casa del Quartiere e del loro operato condiviso come Rete. A partire dai 10 punti del Manifesto della Rete delle Case del Quartiere sono state individuate 5 principali dimensioni di analisi sulle quali focalizzare la rilevazione:

1. accessibilità e inclusione
2. il ruolo della Case del Quartiere
3. la sostenibilità economica
4. lo staff
5. la governance

Attraverso la somministrazione di questionari ad **un campione di partner stabili e di frequentatori** è stato possibile osservare l'azione complessiva delle Case del Quartiere come **motori e attivatori di sviluppo locale** e raccogliere **aspettative e spunti per miglioramenti futuri**.

Per ciascuno dei due target - frequentatori e enti partner - è stato predisposto un questionario comune online, diffuso da ciascuna Casa alla propria rete di riferimento.

⁴Il Piano strategico di potenziamento della Rete delle Case del Quartiere ETS si è svolto nel triennio 2021-2023. La coerenza tra la survey e l'impianto della VIS ha reso naturale valorizzare gli esiti della survey all'interno del report VIS: stante la mancata pubblicazione del report VIS 2023, temporalmente più vicino, i risultati principali dei questionari a frequentatori e partner stabili sono stati inseriti nel presente report.



Distribuzione dei frequentatori per fasce d'età

Il punto di vista dei fruitori / frequentatori delle Case

I frequentatori delle Case che hanno partecipato alla survey sono complessivamente **845**, con numerosità diverse tra le singole Case:

- Bagni Pubblici di Via Agliè (117)
- Barrito (65)
- Casa del Quartiere di San Salvario (123)
- Casa nel Parco (137)
- Cascina Roccafranca (111)
- Cecchi Point (91)
- officine CAOS - Casa del Quartiere Vallette (52)
- Più SpazioQuattro (149).

Osservando la distribuzione per fasce di età del campione, si registra una prevalenza di rispondenti adulti:

- 15,3% età compresa tra i 15 e i 30 anni
- 35% età compresa tra i 31 e i 50 anni
- 26,2% età compresa tra i 51 e i 65 anni
- 23,5% dai 61 anni in su

Hanno partecipato al questionario principalmente donne e quasi tutte le persone che hanno risposto al questionario sono italiane. La metà di chi ha risposto al sondaggio è laureata e risulta essere principalmente lavoratore o pensionato.

Il questionario si è articolato in domande a risposta chiusa e domande a risposta aperta; per le prime, la scala adottata ha previsto valori compresi tra 1 (valore minimo) e 5 (valore massimo).

Tra le dimensioni indagate vi è il **grado di soddisfazione in merito alla gestione degli spazi aperti al pubblico** in termini di orari, giorni di apertura, tipologia e accessibilità dell'ingresso, inclusività. L'indice di gradimento a livello aggregato delle domande afferenti a questa dimensione esprime **un tasso di soddisfazione molto alto**.

	VALORE MEDIO COMPLESSIVO
Pensi che i tuoi valori siano rappresentati all'interno della CdQ?	4,3
Pensi che la frequentazione della CdQ abbia contribuito a migliorare/acquisire le tue competenze/conoscenze?	4
Pensi che la frequentazione della CdQ abbia contribuito ad ampliare le tue relazioni con altre persone o realtà?	4,2
Pensi che la CdQ sia uno spazio di partecipazione attiva?	4,3
Nel corso dell'ultimo anno ti è capitato di segnalare alla CdQ problemi e/o questioni riguardanti la tua città o quartiere?	4,4
Ti ritieni soddisfatto degli orari di apertura della CdQ?	4,7
Ti ritieni soddisfatto dei giorni di apertura della CdQ?	4,7
Quanto ritieni che la CdQ sia un luogo inclusivo, adatto a tutt* senza discriminazione alcuna?	4,7

Altre domande hanno invece attenzionato **la percezione del ruolo delle Case del Quartiere presso la comunità/quartiere di riferimento** in termini di frequentazione, opportunità di volontariato, volano di opportunità territoriali e contenitore di esperienze, rappresentanza di valori, accessibilità. La maggior parte delle persone che hanno risposto al questionario ha dichiarato di frequentare le Case del Quartiere almeno una volta a settimana, principalmente per partecipare ad attività, eventi culturali-artistici e per usufruire dei servizi ristorativi.

Il 28% del campione ha affermato di praticare (o di aver praticato) il volontariato presso le Case del Quartiere, e la metà di coloro che hanno dichiarato di fare ancora volontariato lo fa con cadenza occasionale o settimanale (in continuità con quanto emerso nell'ultimo report nella sezione qualitativa dedicata ai volontari presso le Case del Quartiere).

Chi ha riportato di essere iscritto ad un'associazione ha riconosciuto, nel 27% delle risposte, di essere venuto a conoscenza della stessa grazie ad una Casa del Quartiere.

Inoltre, la maggior parte dei rispondenti ritiene che **i propri valori siano rappresentati all'interno delle Case del Quartiere** e che la loro **frequentazione contribuisca attivamente ad ampliare le relazioni e acquisire nuove competenze**. Infine, il campione ritiene che le Case del Quartiere siano luoghi di partecipazione attiva ed economicamente accessibili.

Questi dati, benché esito di questionari somministrati ad un campione solo parzialmente rappresentativo dell'eterogeneità dei frequentatori e beneficiari diretti delle iniziative delle Case del Quartiere, confermano tuttavia una relazione fortemente positiva delle singole Case con le comunità e i territori, percepiti come luoghi capaci di generare partecipazione attiva, aperti ed inclusivi, radicati nel contesto locale di riferimento.

Sarebbe interessante, in prospettiva futura, ampliare il bacino di rispondenti promuovendo la partecipazione di tipologie di frequentatori non raggiunte in questa prima survey - ad esempio le fasce anziane e meno digitali, dal momento che la somministrazione dei questionari è avvenuta prevalentemente attraverso modalità online - o frequentatori che usufruiscono di servizi e attività specifiche non coperte esplicitamente, benché molto fruite, come ad esempio i beneficiari degli sportelli e servizi informativi oppure dei servizi e attività di inclusione a contrasto della marginalità sociale portati avanti dalle Case.

	VALORE MEDIO COMPLESSIVO
Il tuo ente si ritiene soddisfatto degli orari di apertura della CdQ?	4,8
Il tuo ente si ritiene soddisfatto dei giorni di apertura della CdQ?	4,8
Quanto il tuo ente ritiene che la CdQ sia un luogo inclusivo, adatto a tutt* senza discriminazione alcuna?	4,7
Pensi che i valori del tuo ente siano rappresentati all'interno della CdQ?	4,5
La frequentazione (per qualsiasi motivo) delle CdQ ha contribuito ad allargare il network di relazioni del tuo ente?	3,9
La frequentazione (per qualsiasi motivo) delle CdQ ha contribuito ad allargare il n° di volontari e/o di attività promosse dal tuo ente?	3,1
Pensi che la CdQ sia uno spazio di partecipazione attiva?	4,5
Da 1 a 5, in quale misura le CdQ contribuiscono ad apportare visibilità al tuo ente nel territorio o verso altre realtà?	4,5

Il punto di vista dei partner stabili

Parallelamente al questionario rivolto ai frequentatori è stato predisposto un questionario comune che le Case hanno somministrato ad un numero ristretto di partner stabili (15-20 enti per Casa). Il questionario è stato articolato sempre a partire dai principi del Manifesto delle Case in continuità con quanto predisposto per la cittadinanza.

Nel complesso sono pervenute **136** risposte, così distribuite:

- Bagni Pubblici di Via Agliè (15)
- Barrito (14)
- Casa del Quartiere di San Salvario (20)
- Casa nel Parco (16)
- Cascina Roccafranca (23)
- Cecchi Point (14)
- officine CAOS - Casa del Quartiere Vallette (19)
- Più SpazioQuattro (15)

Il grado di soddisfazione, da parte del campione dei partner stabili **in merito alle gestione degli spazi aperti al pubblico** in termini di orari, giorni di apertura, tipologia e accessibilità dell'ingresso, inclusività si è rivelato altrettanto positivo, identificando le Case del Quartiere come luoghi aperti e accessibili.

Nel dettaglio, le Case del Quartiere vengono percepite come inclusive in quanto:

a) **diversificano le attività e i servizi sono eterogenei, variegati e rivolte a multi target** (32,9%); b) **chiunque può entrare** (sia gruppi che persone) anche senza la specifica necessità di partecipare a qualcosa di particolare e senza nessun tipo di esclusione e/o discriminazione (28,9%).

Analogamente al questionario rivolto ai cittadini è stato chiesto ai partner stabili di valutare il ruolo delle Case del Quartiere all'interno della comunità territoriale di riferimento in termini di frequentazione, opportunità di volontariato, volano di opportunità territoriali e contenitore di esperienze, rappresentanza di valori e accessibilità.

Come giudica il tuo ente le tariffe di affitto degli spazi all'interno della Casa del Quartiere?

DESCRIZIONE	VALORE ASSOLUTO	%
in linea con il mercato	42	6
al di sotto dei prezzi di mercato	51	14
superiori ai prezzi di mercato	2	2
non lo so	41	2

Come valuta il tuo Ente l'accessibilità economica dei servizi offerti dalla Casa? Scala da 1 (per nulla vantaggiosa) a 5 (molto vantaggiosa)

VALORE ASSOLUTO	%	VALORE MEDIO COMPLESSIVO
1	0,7	4,1
3	2,2	
28	20,3	
53	38,4	
53	38,4	

Quali servizi della Casa utilizza maggiormente il tuo Ente?

DESCRIZIONE	VALORE ASSOLUTO	%
affitto spazi per l'attività dell'ente	102	41,5
servizi bar/ristorante	34	13,8
partecipazione ad attività, corsi, sportelli della Casa	22	8,9
partecipazione a eventi o iniziative di altre realtà	30	12,2
supporto per progettare attività, iniziative, progetti	56	22,8
altro	2	0,8

La maggioranza degli enti ritiene che i propri valori siano rappresentati all'interno delle Case e che frequentare le Case del Quartiere, collaborare con loro e usufruire dei loro spazi significa avere la possibilità di **accrescere la visibilità e il numero di relazioni e volontari dell'organizzazione**. Le Case vengono percepite come luoghi della partecipazione attiva e questo si sostanzia anche con la **dichiarazione dei partner di aver preso parte, almeno una volta (63,9%) ad una co-progettazione, valutando positivamente l'esperienza**.

Infine, i partner, valutano positivamente anche l'operato dello staff della Casa e ritengono che, grazie alle Case del Quartiere, sia **possibile svolgere attività altrimenti difficilmente realizzabili**.

Con i partner stabili si è, inoltre, cercato di comprendere se e quanto i servizi proposti dalle Case del Quartiere siano accessibili. Più della metà degli enti rispondenti ritiene che **le tariffe siano in linea o al di sotto dei prezzi di mercato** e tutti consiglierebbero ad altre realtà di usare i servizi delle Case del Quartiere. Nel complesso gli enti **valutano positivamente l'accessibilità economica** dei servizi offerti e, tra questi, riportano di utilizzare maggiormente gli spazi, in affitto, per lo svolgimento delle loro attività.

Questi dati confermano quanto emerso nelle riflessioni relative al radicamento territoriale delle Case del Quartiere e al contributo di valore delle Case per le reti di riferimento in termini di creazione di opportunità di crescita, cooperazione, consolidamento e visibilità. La relazione di fiducia che le Case del Quartiere sono riuscite a costruire e che riescono a mantenere con le organizzazioni del territorio si ritrova nella consolidata attività di progettazione delle Case, resa possibile proprio grazie alla presenza di reti collaborative coese, stabili e contraddistinte da rapporti di fiducia.

Suggerimenti di miglioramento e prospettive future

Tra le domande sottoposte ai frequentatori è stato inoltre chiesto di suggerire quali interventi si ritenessero prioritari e utili per un miglioramento della loro esperienza presso le Case del Quartiere o per migliorare l'impatto positivo delle Case presso i territori di riferimento.

Queste le risposte più frequenti:

- **La richiesta di maggiori attività specifiche o rivolte a bambini** viene segnalata in modo trasversale nelle risposte raccolte da tutte le Case del Quartiere, elemento che può essere letto in relazione all'approccio multi-target prevalentemente adottato dalle Case nella loro programmazione. Tale scelta, operata per favorire la relazione tra gruppi e il dialogo intergenerazionale, potrebbe essere tuttavia percepita da alcuni come limitativa, suggerendo un diverso equilibrio tra iniziative aperte a tutti e attività maggiormente pensate per pubblici specifici aumentando queste ultime
- Nonostante un tasso di apertura media settimanale molto alto, anche **l'estensione degli orari di apertura** emerge all'interno dei sondaggi. Questo avviene in particolare in relazione alle Case del Quartiere che per esigenze strutturali o di organizzazione interna si caratterizzano rispetto alle altre per un orario di apertura più ridotto
- Il tema della **comunicazione e informazione interna ed esterna** risulta nuovamente ricorrente per quasi tutte le Case del Quartiere, alle quali viene suggerito di migliorare la cartellonistica e i pannelli informativi presenti all'interno delle Case per orientare meglio gli utenti rispetto all'offerta e alle proposte in essere e a chi chiedere rivolgersi per ottenere informazioni
- Comunicazione e informazione sono strettamente legati al tema dell'**accoglienza** e dell'**accessibilità** attorno al quale vengono rilevate criticità in relazione all'ingresso fisico agli spazi (in alcune Case poco in evidenza e meno identificabile per un pubblico meno abituale). Questa riflessione rispecchia da un lato l'informalità delle Case del Quartiere come luoghi dove "la porta è sempre aperta" e chiunque può entrare in assenza di filtri all'ingresso che potrebbero rappresentare una barriera alla frequentazione anche informale degli spazi. Dall'altro mette in evidenza la necessità di preservare questa informalità presidiando meglio il servizio di accoglienza.

Ingresso di Barrito, Casa del Quartiere di Nizza Millefonti



Cinenight a Mirafiori 2024, la rassegna estiva di cinema all'aperto alla Casa nel Parco, la Casa del Quartiere di Mirafiori Sud





Conclusioni

Il bilancio della Valutazione d'Impatto Sociale 2024 delle Case del Quartiere di Torino permette di cogliere, nella loro ampiezza e profondità, gli esiti di un modello organizzativo, gestionale e relazionale che si conferma molto vivo e attivo nel panorama cittadino della promozione della partecipazione, della costruzione di comunità e della generazione di valore sociale, culturale ed economico.

Punti di forza: una rete viva, coesa e capace di innovazione sociale

In primo luogo, dalle evidenze emerge con chiarezza la capacità delle Case del Quartiere di configurarsi come spazi civici riconoscibili e radicati, in grado di integrare la presenza fisica, l'animazione territoriale e una programmazione variegata di attività. Le Case, grazie al lavoro quotidiano degli Enti Gestori e dei loro staff, custodiscono e valorizzano la dimensione della prossimità – rappresentando per cittadini e associazioni veri e propri punti di riferimento – e insieme alimentano le reti collaborative che attraversano il tessuto sociale cittadino.

Rispetto alle finalità pubbliche, le Case del Quartiere si confermano luoghi di accessibilità economica e inclusione, dove l'equilibrio tra gratuità delle attività, tariffe calmierate e apertura si traduce nella capacità di accogliere una varietà di pubblici – per età, provenienza, status sociale – promuovendo così la costruzione concreta di comunità pluralistiche e inclusive. L'offerta ampia e differenziata di corsi, eventi, laboratori, servizi e spazi, insieme alla propensione all'ascolto e alla risposta ai bisogni spesso emergenti nei quartieri, rappresenta un punto di forza distintivo e consolidato.

Un ulteriore elemento centrale nella narrazione dell'impatto è la **capacità generativa di progettualità**: il modello di lavoro partecipato che coinvolge singoli, gruppi formali e informali, enti e reti territoriali, consente non solo di intercettare risorse tramite bandi e partnership, ma anche di produrre impatti positivi che si ridistribuiscono all'interno delle reti, rinforzando la sostenibilità di numerosi attori del terzo settore presenti sul territorio. Le Case sono sempre più spesso piattaforme di co-progettazione e co-produzione di politiche sociali, culturali, educative, abitate da professionalità e da cittadini attivi in grado di dare forma a idee, progetti e innovazioni.

Sul piano organizzativo, **la presenza della Rete delle Case del Quartiere ETS rafforza la solidità del sistema**: la capacità di lavorare come sistema unitario, pur nella diversità dei singoli contesti e delle specificità operative, permette sia di aumentare la riconoscibilità pubblica sia di favorire la condivisione di pratiche, esperienze e soluzioni innovative.

Sostenibilità ed evoluzione economica: una traiettoria positiva

Dal punto di vista economico-finanziario, il report fotografa un quadro di crescente autonomia e sostenibilità, basata su un funding mix articolato e resiliente agli shock esterni. La progressiva diminuzione della “quota garantita” rispetto al totale delle risorse disponibili, e la parallela crescita delle entrate da attività proprie – sia commerciali che derivanti da progettualità finanziate da enti pubblici e privati – confermano la capacità delle Case di non essere più solo destinatarie di contributi, ma **soggetti generativi di valore e capace di “fare leva” su ogni euro investito per reperire risorse aggiuntive e alimentare filiere di impatto economico e sociale diffuso**. Accanto all'autonomia finanziaria, va segnalata la funzione abilitante svolta nei confronti delle reti partner, che beneficiano a loro volta delle opportunità generate nei processi di progettazione condivisa. Il numero di lavoratori attivati, sia interni sia appartenenti ad altre organizzazioni, restituisce la misura della vitalità e della generatività degli spazi delle Case anche come volano per l'occupazione.

Criticità e sfide aperte

Accanto a questi elementi di forza, le analisi quantitative e qualitative mettono in luce alcune debolezze e sfide sistemiche su cui lavorare per consolidare e migliorare ulteriormente l'impatto delle Case del Quartiere.

Il primo fronte riguarda le differenze tra le Case: nonostante la cornice comune garantita dal Manifesto e dagli strumenti di coordinamento della Rete, **permangono disomogeneità – sia nella programmazione che nell'ampiezza di servizi, sia nei livelli di accesso, sia nella gestione delle partnership** – legate a vincoli strutturali e organizzativi, alle peculiarità degli spazi e alle caratteristiche dei quartieri di riferimento. In alcune situazioni, tali differenze rischiano di produrre disuguaglianze nell'accessibilità, nella qualità e nella visibilità delle opportunità offerte.

Un secondo elemento critico riguarda **la comunicazione e l'informazione interna ed esterna**, rispetto alla quale molti beneficiari e partner sottolineano spazi di miglioramento: la visibilità delle attività, la segnaletica, la comunicazione digitale e il presidio dell'accoglienza risultano in alcuni casi non ancora adeguatamente sviluppati, in particolare per raggiungere quei pubblici “deboli” o meno avvezzi alla frequentazione dei luoghi.

Sul piano della programmazione, **il profilo “multitarget” delle attività – che rappresenta un valore aggiunto per la promozione dell’incontro tra generazioni e culture differenti – viene talora percepito come poco specifico da alcuni utenti**, che richiedono una maggior presenza di attività pensate in modo mirato (ad esempio per bambini, per adolescenti, per anziani). Analogamente, l’articolazione degli orari di apertura o di alcune tipologie di servizi, benché mediamente elevata, può risultare per alcuni pubblici limitante.

Un altro tema riguarda la misurazione e il monitoraggio dell’impatto. Pur avendo fatto notevoli passi avanti, il sistema di raccolta, analisi e gestione dei dati richiede uno sforzo organizzativo importante che rischia di gravare sugli staff già impegnati nella gestione e nella progettazione quotidiana. **Sono necessari investimenti su informatizzazione, formazione e omogeneizzazione delle procedure** per migliorare ancora la qualità e la tempestività delle informazioni disponibili per la valutazione.

Infine, **la sostenibilità delle Case nel tempo resta legata – benché in misura minore rispetto al passato – alla presenza di politiche di sostegno pubblico e filantropico stabili**, all’evoluzione normativa sugli spazi civici e sulle imprese sociali, nonché alla capacità di anticipare i cambiamenti demografici, economici e culturali nei quartieri di riferimento. In un contesto cittadino e nazionale sempre più dinamico e complesso, serve attenzione strategica alla qualità delle partnership e alla capacità di far evolvere il modello organizzativo negli anni a venire.

Prospettive e ambiti di miglioramento per il futuro

Alla luce di quanto emerso, è possibile delineare alcune prospettive prioritarie su cui concentrare il lavoro futuro delle Case del Quartiere e della Rete.

- **Consolidare l’unitarietà e valorizzare le specificità:** occorre rafforzare ancora gli strumenti e i processi di coordinamento tra le Case, affinché la visione, le pratiche e la qualità dei servizi possano essere sempre più omogenei, senza però impoverire la ricchezza rappresentata dal radicamento locale e dalle capacità specifiche dei singoli Enti Gestori. Una maggiore mutualità e scambio fra Case può giovare trasversalmente a tutto il sistema
- **Innovare la comunicazione e l’accessibilità:** investire nella comunicazione web e social, rafforzare la segnaletica e la cartellonistica interna, presidiare l’accoglienza con formazione mirata e nuovi strumenti di orientamento, per rendere le Case sempre più accessibili, leggibili e attraenti anche per i “non addetti ai lavori” e per i pubblici meno abituali

- **Diversificare ulteriormente la programmazione:** raccogliere e assumere l'indicazione di uno spazio di offerta più mirato per alcuni target specifici (bambini, adolescenti, anziani, gruppi vulnerabili), preservando la dimensione relazionale e inclusiva che caratterizza la proposta delle Case
- **Qualificare e digitalizzare i processi di monitoraggio:** proseguire nel lavoro di miglioramento continuo degli strumenti di raccolta dati e di valutazione, anche attraverso strumenti informatici, sia per rafforzare l'apprendimento interno, sia per poter comunicare in modo sempre più efficace all'esterno l'impatto generato
- **Sostenere la formazione e il benessere degli operatori e delle operatrici:** riconoscere e valorizzare il lavoro degli staff, investire in formazione, supporto e accompagnamento professionale per contrastare i rischi di "burnout" e mantenere la qualità e la coesione necessarie allo sviluppo di una funzione pubblica diffusa
- **Coltivare alleanze strategiche con la pubblica amministrazione e il privato sociale:** rafforzare il ruolo di interlocutore delle politiche pubbliche, promuovendo forme evolute di co-progettazione e coinvolgimento attivo della cittadinanza in linea con i principi della sussidiarietà, e rilanciando partnership strategiche a livello cittadino, metropolitano e regionale
- **Monitorare e anticipare le sfide socio-demografiche:** innovare la funzione delle Case come "sensori" delle trasformazioni nei quartieri, assumendo un ruolo attivo nell'analisi dei bisogni emergenti e nella sperimentazione di risposte innovative, anche in relazione ai temi dell'abitare, della sostenibilità ambientale, delle nuove povertà e della fragilità sociale.

Le Case del Quartiere si confermano attori chiave nel sistema della partecipazione e dello sviluppo locale torinese, capaci di generare valore aggiunto ben al di là delle mura che le ospitano. Il modello, la pratica quotidiana, il funzionamento in rete e la capacità di apprendere e di adattarsi rappresentano il punto di partenza per affrontare con consapevolezza e responsabilità le sfide che la società e i territori porranno nei prossimi anni.

La Valutazione d'Impatto Sociale si è dimostrata, ancora una volta, uno strumento utile sia per comunicare il valore generato, sia per orientare processi di crescita e miglioramento. Il lavoro futuro sarà tanto più efficace quanto più riuscirà da un lato ad accompagnare ancor più le Case nell'assumere gli esiti della valutazione come input e indicazioni per la loro programmazione futura, e dall'altro a coinvolgere tutti i soggetti – operatori, cittadini, reti, istituzioni – in una prospettiva di gestione condivisa e di apprendimento collettivo, capace di mettere davvero al centro le persone, le relazioni e il futuro delle comunità.

Presentazione del libro con l'autore Pino Pace presso il Giardino Saragat, vicino ai Bagni Pubblici di via Agliè, nell'ambito del progetto Leggermente e de "Il Bagnetto"



Allenamento di calcio femminile di Balon Mundial, al Cecchi Point





www.retecasesdelquartiere.org
info@retecasesdelquartiere.org

stampa a cura del Civico Centro Stampa